ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 69 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 2 Dicembre 1916 ROMA Sabato 2 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 335

La capitale romena trasferita da Bucarest a Jassy

Dal sacrificio tedesco al sacrifizio nostro

[illegible] siamo certo fra gli ammiratori della eloquenza del Bethmann Hollvegg, nè del funzionamento del suo pesante cervello burocratico, fra semplicione e furbesco, nella dialettica delle questioni e delle situazioni. [illegible] il lusso di una levata di cappello al suo discorso di ieri al Reichstag, e magari prenderlo per testo di un qualche commento ammonitore verso noi stessi.

[illegible] Cancelliere questa volta, pure facendo la abituale concessione alla magnificazione dei successi militari tedeschi ed alla svalutazione di quelli dei nemici, ha parlato con una forma sobria, [illegible] quaresimale, nella quale si riflette e risuona la preoccupazione di tutto un popolo messo a faccia a faccia col destino, e che non può ormai contare che sulle proprie forze; [illegible] la leggerezza nostra non faccia che esso debba contare ancora di più, ed aspettare la sua salvezza o magari la sua vittoria, dalle debolezze e dagli errori dei nemici. Più importanti ancora del tono del discorso, sono alcune confessioni capitali. [illegible] Dopo il totale fallimento delle manovre teutoniche, furbe e grossolane, per una pace separata, il Cancelliere deve riconoscere la determinazione e la fermezza degli Alleati nel proseguire sulla strada aspra e faticosa in cui sono avviati, per raggiungere i loro scopi — chiari, precisi, definitivi —, scopi che non implicano, come il Governo tedesco dice e deve per forza dire, la distruzione della Germania, ma certo dell'ambizione teutonica di egemonia e sfruttamento degli altri popoli, e del regime che ne è stato la molla ed il fulcro. [illegible] — I nostri nemici, egli ha detto, sono molto superiori in uomini; quasi tutto il mondo fornisce loro materiale da guerra, *e ciò che questo significa è stato dimostrato dai combattimenti sulla Somme.* — Confessione di un principio di inferiorità della Germania negli armamenti, che oggi è limitata alla fronte francese, e domani potrebbe estendersi agli altri fronti; confessione preziosissima, la quale è tanto più rilevante in quanto smentisce l'esclamazione orgogliosa di un proclama dello stesso Kaiser, dichiarante, sei mesi or sono, che l'affermazione anglo-francese di questa crescente superiorità era una menzogna.

[illegible] del Kaiser, connesse col grido di allarme che il Bethmann Hollvegg ha lanciato ieri dalla tribuna del Reichstag, concorrono a mostrare tutta l'importanza che una inesauribile abbondanza di mezzi militari, e specie di artiglieria, ha assunto per la [illegible]. La Germania entrò nella guerra calcolando nella vittoria sulla base della sua iniziale schiacciante superiorità degli armamenti; la Germania oggi, dopo due anni e mezzo di guerra, vede soltanto nella riconquista di questa superiorità, o almeno nel mantenimento di un equilibrio che la compensi in oriente di ciò che perde in occidente, la possibilità di una resistenza vittoriosa contro la superiorità di numero che la Quadruplice può portare nella lotta...

Tale è il concetto del nuovo grande provvedimento della coscrizione civile che la Germania si prepara ad applicare. Ed è provvedimento di tale mole materiale, e che implica un così profondo sconvolgimento di tutte le norme della vita stabilite da secoli di civiltà, che il Governo tedesco ha dovuto venir meno, per esso, ai suoi preferiti sistemi di azione taciturna e dissimulata. Il [illegible] non solo a proclamare apertamente le proprie intenzioni, ma a indicarne anche le ragioni e gli scopi; il che equivale alla rivelazione di tutti i suoi piani d'azione per sostenere la guerra nel prossimo anno, anzi per condurla con accresciuta potenza ed energia.

Quale valore abbia per noi una tale rivelazione, è quasi inutile dimostrarlo. — Fammi conoscere il pensiero del nemico, proclamò un grande condottiero antico, ed io sarò sicuro [illegible] Per noi è, dunque, un grande vantaggio conoscere sin d'ora con quali mezzi e modi la Germania si prepara ad una ripresa della lotta che sarà forse la suprema; è un grande vantaggio, diciamo, ma ad una condizione, però: che a questa rivelazione noi diamo tutto il suo valore, e ci prepariamo a profittarne. Si spende tanto denaro per spiare le intenzioni del nemico in cose secondarie; è mai possibile che i nostri uomini al Governo, i capi della nostra organizzazione militare non pensino e non si preparino a profittare di questa rivelazione massima, solo perchè non è il frutto di uno spione, ma ci è stata fatta, e per forza, dalla stessa bocca del nemico?

Noi non possiamo [illegible] in proposito nessun dubbio. Noi non possiamo dubitare che queste rivelazioni tedesche non abbiano fatta tutta la debita impressione nell'animo degli uomini a cui sono affidate le sorti della grande alleanza liberatrice, e che essi non si rendano ben conto di che cosa il nuovo, disperato ma vigile e pugnace sforzo nemico possa significare nel futuro prossimo e per le sorti definitive della guerra. Ma, domandiamocelo francamente: a questa impressione, a questa constatazione, a questo riconoscimento, di cui noi non potremmo dubitare senza considerare questi uomini come degli imbecilli, corrisponde la precisa reazione di volontà, la chiara percezione di ciò che si debba fare, e subito, senza nessuna perdita di tempo, per rispondere alla mossa tedesca ed annullarla, sventandone le intenzioni [illegible] la Germania chiamando le sue ultime riserve ad uno sforzo disperato; strappa gli uomini di ogni età, di ogni classe, alle loro abituali occupazioni per irreggimentarli in un formidabile esercito del fronte civile; per sfruttare le loro energie e le loro capacità inferiori nelle cose e nelle opere di importanza secondaria o di minore difficoltà, e liberare così i più forti, i meglio preparati, i più produttivi e rivolgere le loro superiori capacità sia sulle linee di combattimento, sia nelle officine della guerra. [illegible] per accumulare senza risparmio e senza misura cannoni e proiettili, per corazzare di ferro quell'ultima resistenza, attiva ed offensiva, con cui essa spera ancora di chiudere all'attivo, per sè e pei suoi alleati, l'immane bilancio di questa catastrofe della storia...

Che cosa facciamo noi, che cosa fanno i nostri Governi per controbilanciare questo supremo sforzo del nemico? Si badi: noi non domandiamo, oggi, un'imitazione, una copia servile dei sistemi e delle misure che la Germania ha creduto opportuno di adottare, e che rispondono al suo speciale carattere, e si svolgono sulle linee [illegible] organizzazione. Non domandiamo la militarizzazione civile in risposta a quella tedesca, perchè riteniamo che agli stessi scopi si possa arrivare per strade e con metodi diversi, secondo il carattere delle varie nazioni. Ma domandiamo che non si prenda alla leggera lo sforzo che la Germania sta compiendo ed i suoi possibili risultati; che non si svaluti colpevolmente il valore di questo sforzo, con la troppo teoretica ed astratta affermazione che esso è un segno di esaurimento del nemico. E domandiamo sopratutto che, con le nostre risorse tanto superiori di uomini; con la facilità che ci è concessa di attingere i nostri mezzi da ogni parte del mondo, si faccia, e si pensi di fare subito, mentre si è ancora in tempo, tutto quello che sarà necessario, non solo per neutralizzare lo sforzo tedesco, ma anche per superarlo. Perchè solo allora la nostra superiorità potenziale diventerà superiorità attuale, e ci assicurerà una rapida vittoria.

E questo lo domandiamo non solo ai Governi ma anche a tutti i cittadini. [illegible] [illegible]chiamente con l'idea dell'esaurimento tedesco, osserviamo che quell'esaurimento non esclude finora la ferma volontà e la pugnacità; [illegible] che la ferrea devozione con cui oggi l'intero popolo tedesco [illegible] tutte le sue libertà, sino a quella personale, nelle mani del Governo, presenta un contrasto, non per noi vantaggioso, con la leggerezza con la quale troppe nostre classi credono di potere continuare, in tutto e per tutto, il loro [illegible] dei tempi normali. Oggi più che mai, e in questa guerra più che in qualunque altra, la vittoria futura appare come la corona del sacrifizio. E del sacrifizio che sia fatto in tempo, quando esso può essere ancora valorizzato in vittoria; non già di quel sacrifizio doloroso ed inutile, che arriva troppo tardi, e non è più che una vana offerta all'ormai implacabile destino.

O. Malagodi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Crescente attività delle artiglierie nemiche in Val d'Adige, sull'Astico, a Gorizia e sul Carso

COMANDO SUPREMO, 1 Dicembre 1916.

Lungo tutta la fronte crescente attività delle opposte artiglierie più intensa nelle Valli dell'ADIGE e dell'ASTICO, nella zona ad oriente di GORIZIA e sul CARSO.

Velivoli nemici si aggirarono in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dai tiri delle artiglierie contro aerei e da nostre squadriglie in caccia.

Grigno, in VALLE SUGANA, fu bombardata dagli aviatori nemici; non si ebbero vittime, nè danni.

Una nostra squadriglia lanciò numerose bombe sulla stazione di Volano, a settentrione di Rovereto, provocando danni e incendi. Altri velivoli bombardarono la stazione di Rifemberga (Riefenberg) nella valle della Branizza, affluente del Frigido (Vippacco). Furono colpiti lunghi treni fermi sui binari. I nostri aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

CADORNA.

L'offensiva russa su tutto il fronte dei Carpazi

PIETROGRADO, 1.

Telegrammi da Odessa annunziano che i Russi hanno preso l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi.

Numerosi profughi sono giunti a Kiew provenienti da Bucarest e dalle città della Romania occidentale. Essi narrano che aeroplani nemici volano al disopra di tutte le strade, lanciano bombe e mitragliano spietatamente la popolazione.

900 prigionieri

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Nella regione del villaggio di Teraplyanka, a nord-ovest di Smorgon, elementi insignificanti nemici hanno tentato un'offensiva, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco e ricacciati nelle loro trincee di partenza. La nostra artiglieria ha disperso tre colonne nemiche forti di una compagnia ciascuna, che si dirigevano nella parte della borgata di Garadistche verso est. Nella regione del villaggio di Koynitza nostri elementi si sono impadroniti di parte di una posizione nemica che formava un saliente nella nostra linea.*

Nei Carpazi Boscosi ci siamo impadroniti delle alture di Rouraroukada, ad undici verste a sud-ovest di Bararka. Ci siamo impadroniti di cento prigionieri tedeschi e di tre mitragliatrici. Nella regione delle alture ad est di Kirlibaba la lotta continua. Abbiamo fatto qui in due giorni novecento prigionieri e preso tredici mitragliatrici, due lanciabombe, un lanciamine e due proiettori. Kirlibaba trovasi sotto il nostro fuoco di fucileria.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Le truppe ottomane respinsero un forte attacco russo sulla Zlota Lipa.*

L'assalto Curdo a Van

PIETROGRADO, 1. — *Dispacci da Tiflis segnalano una offensiva di importanti forze curde nella regione di Van, che è stata particolarmente diretta contro la città di Van. I russi hanno lanciato una brillante controffensiva annientando di colpo gli sforzi curdi.*

I due "Zeppelin„ distrutti in Inghilterra

COPENAGHEN, 1. — Alcuni pescatori dichiarano di aver veduto uno *Zeppelin* in fiamme cadere in mare sulla costa dello Jutland.

La *Frankfürter Zeitung* dice che i due Zeppelin distrutti in Inghilterra erano comandati dai capitani Districh e Franckenberg.

La guerra dei sommergibili

LONDRA, 30. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Boro* ed il vapore inglese *Lunisien* sono stati affondati.

Il card. Mercier non può venire a Roma

AMSTERDAM, 1.

Le autorità tedesche hanno rifiutato al cardinale Mercier l'autorizzazione di recarsi a Roma per presentare al Papa un rapporto sulle deportazioni.

IN MACEDONIA
Il gen. Petitti ferito

MILANO, 1.

Il Corriere della sera ha da Atene: La mattina del 21 un proiettile nemico cadde su Monastir scoppiando fra un gruppo di ufficiali italiani e ferendo leggermente alla gamba il generale Petitti, un altro generale e un ufficiale di Stato Maggiore.

Rinforzi alleati a Salonicco

ATENE, 1.

La Patris annunzia che una divisione di soldati inglesi, sbarcati ad Itea, andrà per ferrovia a Salonicco.

Altri rinforzi sono attesi.

CAIMI.

IL COMUNICATO SERBO

SALONICCO, 1. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data del 30 corr., dice:

Ieri combattimenti locali che nella regione di Grunista furono sanguinosissimi.

Il tenente colonnello Vojin Popovitch vi trovò un'eroica morte alla testa della sua unità.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord-ovest di Grunista violenti contrattacchi tedesco-bulgari contro le posizioni conquistate nei giorni precedenti dall'esercito serbo fallirono nel loro insieme con grosse perdite pel nemico. In qualche punto questo è riuscito a prender piede nelle trincee che aveva perduto.

Il 30 novembre il cattivo tempo continuo ha impedito ogni operazione importante. Prilep è stata bombardata da nostri aeroplani.

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 1. Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 30 novembre dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir e nella curva della Cerna debole fuoco di artiglieria e attività di pattuglie.

In generale la giornata è stata calma.

Presso Grunista abbiamo respinto, mediante un contrattacco, un attacco nemico. Nella regione della Moglenitza e nella valle del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte della Belassitza scontri di pattuglie e debole attività di artiglieria.

Sullo Struma fuoco di artiglieria.

I ministri espulsi da Atene

ZURIGO, 1. — Si ha da Sofia: Ieri sono arrivati i Ministri di Bulgaria, di Germania e d'Austria-Ungheria, espulsi da Atene. Gli ultimi due hanno proseguito il viaggio per i loro rispettivi paesi.

L'abbandono di Bucarest

PARIGI, 1.

Il « Matin » assicura nel modo il più indiscutibile ed esplicito che il Governo romeno ha già abbandonata la capitale Bucarest, e si è trasportato a Jassy, la capitale della Moldavia. Anche tutte le le Legazioni estere hanno seguito il governo nella nuova residenza.

Jassy, la seconda importante città della Romenia, conta oltre ottantamila abitanti. E' una bella città moderna che si estende sulle rive del Pruth, a pochi chilometri dal confine russo, perchè il Pruth divide la Moldavia dalla Bessarabia.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 30.

Si ha da Stoccolma: Notizie da Bucarest recano che in un manifesto alla popolazione, firmato dal capo della polizia di Bucarest, il generale Berthelot avrebbe dato alla popolazione della capitale e particolarmente alle donne ed ai fanciulli l'ordine di lasciare la zona del campo trincerato.

Organizzata nel 1880 la difesa della capitale romena, secondo i piani e sotto la direzione del generale Brialmont, il famoso ingegnere belga, essa è costituita da una cintura di opere staccate. Sono diciotto forti di grande dimensione e un eguale numero di batterie meno importanti. Gli uni e le altre, situate a delle distanze che variano dai quattro a dieci chilometri divise da intervalli che non sorpassano i due chilometri. Essi formano una linea principale di difesa e di resistenza con uno sviluppo di 75 chilometri. Questo campo trincerato può essere validamente difeso da un effettivo di 120.000 uomini. Gli armamenti e le corazze dei forti provengono dalle acciaierie Krupp e Grüson. Bucarest possiede una numerosa e potente artiglieria, che è manovrata sotto torrette e sopra affusti corazzati. Nel 1914 esistevano a Bucarest 60 torrette corazzate per cannoni di 12 e 15 centimetri e per obici di 150 e 210 mm. Ci sono, inoltre, più di 200 pezzi di tutti i calibri destinati alle batterie.

potrebbe avere il semplice compito di proteggere la ritirata. Non vi è ormai dubbio circa i propositi del nemico di occupare la capitale, ove Falkenhayn dovrà ricevere il bastone di maresciallo.

Certo non è ancora esclusa la possibilità di una riscossa immediata; una forte massa di manovra potrebbe ancora intraprendere una poderosa controffensiva nella stessa regione di Bucarest, rinnovando la sorpresa della Marna; ma resta a vedere se i Romeni dispongono dei mezzi necessari per iniziare un energico movimento; resta a vedere sopratutto dove si trova... i poderosi rinforzi che la Russia ha inviato in soccorso dell'alleata ed intorno ai quali regna del resto giustamente il più profondo mistero. Gli sguardi dei critici e del pubblico si volgono naturalmente on l'azione che i Russi hanno intrapreso sul fronte moldavo contro la Transilvania. Appare evidente anche ai profani che i più notevoli successi su quel fronte non potrebbero trattenere i Tedeschi dal continuare l'avanzata nella pianura valacca. La marcia, per quanto iniziata sotto buoni auspici, sembra giungere tardiva. Comunque essa dovrebbe essere assecondata da un concorso più diretto delle truppe russe sui punti tangibili del fronte valacco.

Secondo notizie da fonte germanica si tratterebbe di non meno di 13 corpi d'armata, ossia quasi mezzo milione di uomini, che sarebbero comandati dal granduca Nicola. Non si può avere alcuna conferma ufficiale di tale notizia, ma certo i rinforzi russi sono considerevoli. E' poco verosimile che essi siano stati concentrati per agire soltanto sulla frontiera moldava della Transilvania, ove anzi le azioni sembrano condotte dalle truppe rafforzate che operavano nel settore attiguo della Bucovina, ed è lecito sperare ancora che in questi giorni l'intervento russo abbia a manifestarsi anche nella pianura valacca.

Tra le ipotesi molto verosimili che si possono fare sullo svolgersi degli avvenimenti, vi è anche quella che i Romeni abbiano preparato trinceramenti per resistere sopra la linea più propizia alla difesa prolungando il fronte moldavo fino al Danubio senza fare alcun gomito pronunciato; se questa ipotesi è fondata, i comunicati ufficiali non devono tardare a confermarla.

L'ex-ministro Marghiloman, capo della opposizione, che fu sempre ostile all'intervento, ha dichiarato che la Romania, qualunque siano le sue perdite e le sue sciagure, deve continuare la lotta fino in fondo.

Pitesci e Campolung occupate dagli austro-tedeschi

BUCAREST, 30. — Un comunicato ufficiale in data del 29 novembre dice: *Azioni violente su tutto il fronte nord-nord-ovest. Abbiamo progredito nelle valli del Buzeu e di Prahova.*

Sul fronte occidentale azioni violente sul Glavacioc.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi Boscosi e nelle montagne limitrofe della Moldavia i russi continuarono i loro attacchi senza ottenere risultati importanti e dovettero contentarsi di piccoli vantaggi locali. Respingemmo nella Romania occidentale le retroguardie nemiche.*

Oltre Pitesci prendemmo ieri Campolung e si si aprì così la via pel colle di Toerzburg.

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: *Gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe.*

Le truppe del generale Falkenhayn hanno preso Pitesci e Campolung.

Fra Uštai e il colle dei Tartari i russi, portando in linea grosse masse di truppe, hanno continuato gli attacchi destinati ad alleggerire la pressione sull'alleato romeno.

Gli eserciti dei generali Arz e Kovess sono stati giorno e notte impegnati su quasi tutto il fronte in una lotta accanita contro il nemico che attaccava sempre nuovamente. In numerosi punti si combatte a corpo a corpo. L'assalto dei russi non è riuscito. Il nemico ha ottenuto soltanto piccoli vantaggi. Il bombardamento continua.

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 30 novembre dice: *Fronte della Romenia. — In Valacchia l'avanzata continua.*

Sul Danubio tra Tutrakan e Cernavoda fuoco di fanteria.

Presso Tutrakan tiro di artiglieria.

In Dobrugia debole attività di artiglieria e scontri fra avamposti.

La misteriosa ritirata romena
500 mila russi in Romenia?

PARIGI, 1.

Pitesci è stata presa ieri dagli austro-tedeschi. L'occupazione di questo nodo ferroviario, difeso brevemente dalle retroguardie rumene che proteggevano la ritirata indica che questa continua su tutta una linea secondo un piano, il cui mistero è per ora inviolabile. Il carattere della ritirata lascia l'impressione che i Rumeni non intendano difendere nemmeno la capitale. Le truppe di Mackensen mirano ad accerchiare dal sud e, se la capitale fosse abbandonata subito senza colpo ferire, Mackensen stesso potrebbe minacciare gravemente la linea di Ploesci verso la quale i Romeni debbono continuare il loro metodico ripiegamento. I critici francesi ritengono quindi che qualunque sia il piano degli alleati questi dovrebbero tentare di resistere per qualche giorno sotto Bucarest per dare il tempo alle truppe del saliente del fronte romeno, ora al nord della capitale, di indietreggiare verso est. In altri termini la situazione è tale, che il campo trincerato di Bucarest

Il bottino tedesco

ZURIGO, 1.

La massa di cavalleria che formava l'ala sinistra dell'armata di Mackensen ha varcato il Danubio progredendo lungo la strada Alexandria-Bucarest; ieri si era portata a 25 chilometri dalle fortificazioni avanzate della capitale romana. A questo gruppo di cavalleria avrebbe tentato di opporre lieve resistenza un reparto di soldati serbi in uniforme russa.

Negli ultimi giorni gli invasori affermano di aver fatto in Romania un bottino comprendente grandi quantità di bestiame, cereali e petrolio, 6 automobili ambulanze, 1100 carri, 10 locomotive, 876 vagoni oltre a 6 piroscafi e 79 chiatte di cui 10 cariche di granturco ed orzo catturate in porti danubiani.

Il dilemma della Grecia:
o consegna dei cannoni o sbarco

ATENE, 1.

L'Agenzia di Atene pubblica: Secondo informazioni sicure, l'ammiraglio Du Fournet sarebbe assolutamente deciso a prendere domani misure tendenti ad ottenere soddisfazione, senza tuttavia volere impadronirsi con la forza delle batterie di montagna richieste. Egli farà sbarcare stanotte forti distaccamenti; seguiranno una efficace limitazione dei mezzi di trasporto per mare ed altre importanti disposizioni tendenti ad assicurare l'ordine ad Atene e al Pireo.

Queste informazioni ufficiose erano già preannunziate dai giornali in questi giorni.

La Patris annunziava lo sbarco dei contingenti prevedibile e prossimo.

L'Eleutero Typos aggiunge che i contingenti da sbarcarsi sarebbero composti di Francesi, Inglesi e Italiani. I contingenti occuperebbero i luoghi opportunamente scelti fino all'accettazione delle domande di Dartige du Fournet.

Si crede che tutto passerà tranquillamente.

Re Costantino scrisse una lettera all'ammiraglio Du Fournet nella quale lo assicurò che avrebbe saputo mantener l'ordine. Du Fournet rispose dichiarando nettamente che non sarebbero stati i marinai della Quadruplice, che avrebbero tirato per primi.

Gli Alleati sequestrarono due batterie greche che erano a Corfù.

Il ministro della Guerra ha dato le sue dimissioni per motivi di salute. Sarà sostituito dal generale Hazzopoulos, di età avanzata, che trovasi attualmente a Corfù. Intanto il ministro dell'Interno assumerà l'interim del Ministero della guerra.

Caimi.

Sbarco o conflitto imminente?

ATENE, 30, (*sera*).

Nessuno sbarco è ancora avvenuto. Ma lo sbarco minacciato avverrebbe stasera. Circa tremila volontari incorporati hanno ricevuto 150 cartucce. L'esercito ha ricevuto l'ordine di opporsi all'impossessamento delle armi. Per evitare la provocazione le truppe sono uscite da Atene e hanno occupato i sobborghi e le colline circostanti.

L'ammiraglio Fournet imperturbabile dichiara che coilerà la violenza e che attenderà, e agirà premendo sul governo. La città è in agitazione. La plebaglia prevedendo conflitti fa provviste e prende d'assalto gli spacci di viveri.

Caimi.

All' Istituto Orientale di Napoli

La solenne inaugurazione dell'Anno accademico

NAPOLI, 1.

Stamane, alle 10, si è solennemente inaugurato l'anno accademico nel nostro Istituto Orientale, presenti i ministri onorevoli Colosimo, Corsi, Ruffini, il sottosegretario alle Colonie on. Foscari e tutti i deputati e senatori presenti a Napoli. Sono intervenuti anche il prefetto, il sindaco, il comandante del Corpo d'armata, il comandante del Dipartimento marittimo, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, i Corpi accademici e tutto il Corpo insegnante dell'Istituto; prof. Bonelli, titolare di lingua turca; prof. Gallina, titolare amarico; prof. Schirò, titolare albanese; prof. Levi della Vida titolare di arabo; prof. Gujon per il serbo; prof. Carlo Alfonso Nallino, già commissario del Governo per il riordinamento dell'Istituto e ora insegnante di nozioni dell'Islam; capitano Balbi, incaricato dell'insegnamento della lingua giapponese; il comm. Giacomo Agnesa, direttore generale degli affari politici del Ministero delle Colonie, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto; il comm. Pompeo Bodrero, direttore generale degli affari economici del Ministero delle Colonie, ed i membri del Consiglio di amministrazione sen. De Lorenzo, comm. Russo, comm. Primo Levi, prof. Torraca, prof. Resta.

Primo ha parlato l'amministratore dell'Istituto marchese Emilio Nunziante.

Egli ha letti telegrammi del presidente del Consiglio on. Boselli, e degli on. Ministri Orlando, Sacchi, Sonnino, Meda, Morrone, Orlando, Bianchi e Bonomi, che scusano la loro assenza per alte cure di Governo; ha pronunciato un discorso nel quale ha commemorato gli studenti caduti sul campo dell'onore e a nome del Consiglio di Amministrazione ha salutato deferentemente i Ministri presenti e li ha ringraziati dell'onore della loro presenza. Si è poi diffuso a parlare sugli alti scopi che si propone raggiungere l'Istituto orientale ed ha fatto un confronto tra le istituzioni italiane, quelle inglesi e di altre nazioni onde viepiù sviluppare le relazioni con l'Oriente.

Il discorso del prof. Vitale

Poscia il prof. Guido Vitale, titolare di lingua cinese e direttore degli studi dell'Istituto, dopo aver portato un saluto ed un ringraziamento ai Ministri presenti, ha ricordati gli allievi dell'istituto morti sui campi di guerra. Ha poi dimostrata la importanza degli Studii Orientali specie in questo momento di preparazione, portando l'esempio dell'Inghilterra che ora d'urgenza ha istituita una Scuola Orientale a Londra. Ha accennato alla suprema importanza del problema coloniale ed alla sua accurata e laboriosa preparazione curata dal Ministero delle Colonie. Ha rivolta preghiera al Ministro della Guerra perchè comandi al R. Istituto Orientale per lo studio delle lingue a noi indispensabili e per lo studio specialmente del serbo e dell'albanese, un numero di ufficiali che per ferite o infermità siano temporaneamente inadatti alle fatiche di guerra.

Ha concluso con un commosso saluto al Re nel cui nome ha dichiarato aperto l'anno accademico. L'ultima parte delle parole pronunziate dal Vitale, quando accennò alla opportunità di addestrare allo studio della lingua serba e albanese *(opportunità sulla quale non c'è bisogno di insistere e sulla quale richiamiamo anche noi l'attenzione del Ministro della guerra, nei sensi espressi dal prof. Vitale. N. d. R.)* riscosse l'approvazione insistente degli ascoltatori.

La prolusione del prof. Beguinot su i berberi.

Prende poscia la parola il prof. Francesco Beguinot, titolare di berbero, che col suo discorso porta il contributo dei suoi forti geniali studi sui berberi, per dimostrare come il culto del diritto e il rispetto della nazionalità abbiano guidata l'anima italiana anche in Tripolitania — mirabile coincidenza con l'ideale della nostra grande guerra! Il prof. Beguinot dimostra che è un errore designare gli indigeni della nostra colonia libica come arabi sia dal punto di vista antropologico, poichè in realtà il fondo della popolazione libica, come quello di tutta l'Africa del nord, è di razza berbera, con immistione di nuclei arabi; sia dal punto di vista linguistico, poichè se molti dei berberi hanno dimenticato il loro antico linguaggio e con esso hanno smarrita la coscienza della loro origine, sussistono tuttavia in molte regioni importanti nuclei di popolazioni che parlano ancora il berbero e hanno conservato la coscienza della loro nazionalità presentando una speciale fisonomia etnica. Nella Tripolitania i nuclei berberi conservatisi sono: Zuara, Gebel Nefusa, Socna, Gadames, Gat, Tribù Tuareg; in Cirenaica Augila, Gialo. Da ciò la necessità di provvedimenti speciali e politici o amministrativi di governo per le popolazioni berbere. E il Governo italiano, nel provvedere al governo della Libia ebbe fin dall'inizio dell'occupazione la visione chiara della situazione e adottò nell'amministrazione dei paesi berberi tutte quelle misure che le loro particolari contingenze richiedevano e curò nell'Istituto Orientale lo studio del linguaggio berbero accanto a quello dell'arabo.

Non così è avvenuto per la Francia, dove p. es. in Algeria fin dal principio della conquista nel 1830 e per molti anni dopo la questione della nazionalità di quelle popolazioni berbere ed arabe è stata non solo trascurata ma quasi ignorata. Quando, però, la questione fu veduta in tutta la sua realtà, il Governo francese provvide con larghezza di mezzi agli studi e ai provvedimenti politici e amministrativi necessari. Bastino fra tutti la scuola di Berbero a Algeri tenuta dall'illustre prof. Basset e il censimento del 1880 per i berberi in Algeria da cui risultò che circa 36,000 berberi hanno dimenticato il linguaggio originale e adottato l'arabo e circa 20.000 parlanti arabo hanno adottato il berbero — processo di arabizzazione e di berberizzazione di notevole interesse dal punto di vista politico. E' caratteristico il successo che ebbe nel cuore dell'Africa la grammatica del generale Hanoteaux del berbero Tuareg stampata nel 1859 dalla tipografia imperiale di Parigi con caratteri indigeni quando il viaggiatore Enrico Duveyrier la mostrò ai Tuareg del Sahara che ne furono ammirati e la additarono alle lor donne alle quali esclusivamente è affidato l'insegnamento della lingua. Giammai un libro in Europa — dice il prof. Beguinot — ebbe un tale successo.

Il prof. Beguinot passa quindi a dire che cosa siano i berberi, come siano distribuiti nell'Africa del Nord, quali linguaggi parlino, quale parte abbiano avuto nella storia di quelle regioni per conchiudere che il berbero non è una lingua unica, ma un gruppo di dialetti, nessuno dei quali è assurto a lingua letteraria; che nella antichità i berberi occuparono tutta la zona litoranea del nord Africa e la zona sahariana; che ora sono ridotti a nuclei, più o meno grandi, in mezzo al linguaggio arabo, nuclei che aumentano d'importanza a mano a mano che si procede dal nord al sud e dall'est all'ovest.

Dal punto di vista antropologico il Beguinot conchiude che, allo stato degli studi, la Libia come il resto del nord Africa è [illegible] essenzialmente berbero; in mezzo ad [illegible] vi sono state infiltrazioni arabe costi[illegible], secondo l'opinione più comune, da [illegible] gruppi di popolazione; secondo un'altra opinione più recente, ridotte ora solo a qualche individuo sporadico.

Ciò interessa grandemente il punto di vista politico, poichè se le popolazioni che adottarono il latino furono interamente romanizzate, non così è avvenuto per i gruppi berberi che, dimenticando il loro linguaggio, hanno adottato l'arabo; essi come costume e come psicologia sono restati quelli che erano. Ed è un fatto certo che, in Libia, come nel resto dell'Africa del Nord, un po' per il linguaggio, un po' per i caratteri somatici, un po' per gli atteggiamenti spirituali, noi ci troviamo in mezzo a un mondo essenzialmente berbero.

I berberi hanno caratteristiche speciali per quanto anche riguarda la religione, poichè sono seguaci di una speciale setta (Ibaditi) del grande scisma religioso e politico degli Wahbiya, e quindi ribelli alla Sunna e all'autorità del Califfo: eterodossi dell'Islam.

Difficile esporre il contenuto della dottrina religiosa Ibadita.

Basti questo singolare ragionamento di un berbero nefusa: « I Sunniti affermano che l'anima dell'uomo virtuoso godrà, dopo la morte, la visione di Dio; per noi Ibaditi tale concetto è una bestemmia poichè presuppone che l'entità Divina possa essere ridotta alla comprensione umana. Iddio è così grande e così lontano da ogni possibilità di essere percepito dall' sue creature che attribuire a queste la capacità di vederlo, è come negarlo ».

Gli Ibaditi rifuggono dal marabuttismo che considerano come una empietà e hanno della santità un concetto molto serio: vita nobile, pura e di grande dottrina. « Presso i nefusa, dicono i berberi, quegli che è veramente santo se ne sta a casa, prega, fa elemosina, compie i doveri, evita i peccati ».

Grande impressione si trova scoprendo tra popolazioni così primitive, finezze, profondità di anime e ritmi di pensiero che hanno fatto vibrare l'inquieto cervello umano in ogni tempo e in ogni luogo, che ci conduce alla loro vita interiore e al contenuto del loro pensiero. Una grande missione si prospetta ai giovani dell'Istituto Orientale di intendere l'anima di quella gente affinchè si avvicini a noi, accetti certe particolari forme della nostra civiltà e cooperi con noi alla risurrezione di quelle regioni ove i nostri padri lasciarono tracce incancellabili di sapienza colonizzatrice.

Il discorso del prof. Beguinot è stato spesso interotto da applausi e si è chiuso alla fine con una grande ovazione.

I Ministri, le autorità, i colleghi si sono congratulati vivamente con l'oratore.

Per Anzio

Una Commissione composta dal Sindaco di Anzio, comm. Mencacci, del Segretario comunale cav. Antonucci e dagli assessori Costa e Sportello, nonchè dal sig. avv. Beltrame e ing. Graziotti, è stata accompagnata dall'on. Valenzani al Ministro Bonomi.

Scopo della visita era di far presente al Ministro dei lavori pubblici il grave stato di cose creato dalla violenza delle mareggiate alla spiaggia di levante nella ridente cittadina di Anzio e interessarlo a fare sollecitamente provvedere. Il Ministro, udita l'esposizione dei gravi danni, promise in modo formale che si sarebbe immediatamente dato premura affinchè i lavori di riparazione e quelli tendenti ad evitare danni maggiori fossero iniziati al più presto, dando in pari tempo assicurazione che anche sulle formalità della concessione di tali lavori si sarebbe proceduto nel modo più rapido.

La Commissione, ringraziando, si congedò dall'on. Ministro, soddisfatta, ed ora si attende che i promessi lavori vengano senza altre iniziati, per evitare danni sempre più gravi e sempre più irreparabili.

La sua biografia

La biografia autentica del nuovo imperatore nemico, desunta alle più autorevoli fonti della storia, della diplomazia, dell'intimo *entourage* di corte, la pubblica domani il *Travaso*. Avviso ai... collezionisti!...

SPETTACOLI del 1 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI', 1, ore 21:

SANTARELLA

Brillantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

Felice . . . . . V. Scarpetta

DOMENICA, 3: Due Rappresentaz. ore 17 e 21. 'O MIEDECO D'E' PAZZE

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

VENERDI', 1, ore 21, serata in onore di F. GARGANO:

LA FIGLIA DEL TAMBURO MAGGIORE

Prossim. - La ragazza della taverna - Novità

NAZIONALE — Compagnia di operette Fossi-Petroni — Ore 21: *Il vagone azzurro*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

VENERDI', 1, ore 21, replica de:

L' Invasore

Dramma in 3 atti di Annie Vivanti

NUOVISSIMO

DOMENICA, 3: Due Rappresentazioni.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Sansone*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 18)

SABATO 2 alle ore 18 e 18:

I PIRATI DELLA CINA

ballo in 5 quadri per marionette

FAGGIOLINO MUTO E SORDO

PER FINZIONE

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

CRONACA DI ROMA

SABATO 2 dicembre. — Santa Bibiana.

Il Sole nasce alle ore 7,30',6''; tramonta alle ore 16,38',3''.

La Luna (primo quarto) nasce alle ore 12,31; tramonta alle ore 23,42.

L'avemaria suona alle ore 17.

Il risparmi dei combustibili

Egregio sig. Direttore della *Tribuna*,

A rischio di sembrarle un po' importuno mi permetta di insistere ancora sulla necessità di economizzare su tutti i consumi e specialmente sui combustibili; e quindi sulla necessità che il Governo prenda tutti quei provvedimenti che tendano a diminuire i consumi.

E se l'ordine è generale e per tutti, — memori del detto che « *male in comune è mezzo gaudio* » — tutti vi si conformeranno senza difficoltà.

Il Ministro Runciman alla Camera di Commercio di Milano, presenti i nostri Ministri Arlotta e De Nava, dichiarò che in Inghilterra quasi 400.000 minatori furon chiamati alle armi e che perciò, malgrado gli sforzi di quelli rimasti al lavoro, la produzione di carbone è diminuita notevolmente. E' aumentato invece il consumo per le necessità delle flotte e degli Eserciti alleati e di qui la deficienza di carbone che si lamenta pei privati e la necessità di diminuire i consumi per tutto ciò che non implica i bisogni della guerra.

E così nella Gran Bretagna furono sospese tutte le grandi costruzioni per poter sospendere il consumo delle fornaci di mattoni e di calce, ma sopratutto si è provveduto alla riduzione del carbone per riscaldamento e luce negli uffici e nelle case private.

Chi conosce come il freddo e l'umido siano così molesti nella Gran Bretagna, capirà quanto sia crudele soffrire colà il freddo; eppure, come dichiarò il Ministro Runciman a Milano: « Gli Inglesi per assicurare il carbone necessario alla vittoria, son disposti a privarsene, e soffriranno il freddo per patriottismo. »

E da noi?

Chi abbia occasione di frequentare i nostri uffici, pubblici e privati, in giorni di scirocco, e anche non di scirocco, nota un calore soffocante e spesso — come ad esempio ieri — molti uffici tenevano le finestre aperte, con spreco di calore e di carbone, appunto perchè negli ambienti vi era una temperatura eccessiva.

Perchè accendere i caloriferi, e tenerli tanto attivi, quando la temperatura è mite?

Eppure riducendo il consumo di carbone alle sole giornate veramente fredde, e alle sole ore diurne strettamente necessarie al servizio — per esempio con *orario continuato* dalle 9 alle 16 — oltre risparmiare almeno nella metà della spesa, e sarà tanto denaro di meno che andrà all'estero con vantaggio dei cambi e dei noli, si ridurrà l'affollamento sulle ferrovie italiane, dove il servizio merci è diventato pletorico in questi mesi invernali.

Coll'adozione negli uffici, pubblici e privati, dell'*orario unico continuato* — ben inteso durante il periodo della guerra e senza compromettere le decisioni avvenire — si contribuirebbe potentemente a diminuire i consumi di combustibile sia come riscaldamento nelle città della media ed alta Italia; sia come illuminazione in esse ed in quelle della Italia meridionale, dove predominano le officine a gas e le centrali termo-elettriche.

« Ogni scellino che si risparmia, va tutto a beneficio della vittoria! » Questa è la massima che il Ministro Runciman ripete continuamente in pubblico ed in privato, ordinando persino che i lunghi *menus* del pranzo di Natale — tanto cari agli Inglesi — vengano limitati a proporzioni spartane!

E da noi? Quando cominceremo a fare veramente economia?

Perchè non cominciamo da quella così assillante e così facile ad attuare di ridurre il consumo di combustibile, adottando — durante la guerra — l'orario continuato, unico per tutti gli uffici pubblici e privati, fra le 9 e le 16? o in limiti prossimi?

In Liguria vige da tempo immemorabile questo orario, ed oltre contribuire ad economizzare riscaldamento e luce, concorre ad economizzare alimenti. E difatti la maggior parte degli impiegati di commercio fa colazione alla mattina prima di andare allo « *scagno* »; esce verso le 16 o 16 1/2 e pranza alle 17; per andare a letto verso le 22, senza sentire affatto il bisogno di cenare. In altri termini risparmia un pasto.

E non è a dire che i Liguri, sebbene così sobri, manchino di attività o di energia!

Il nostro illustre Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Boselli, tanto amato e onorato dai suoi fratelli liguri, non potrebbe insistere presso i suoi colleghi per l'adozione dell'orario unico continuato? E nel tempo stesso non potrebbe insistere che tutti i luoghi di riunione e di spettacolo, anche privati, si chiudano alle 23.30 e così fare un vero e notevole risparmio di combustibili per riscaldamento ed illuminazione, ed in generale un'economia notevole in tutti i consumi?

Anche in questo non faremmo nessun sacrificio che i francesi e gli inglesi già non abbiano fatto; e gli italiani sarebbero ben lieti di farlo — purchè ordinato a tutti — di fronte ai sacrifizi d'ogni genere che compiono i nostri valorosi militari nelle trincee e sulla flotta per assicurare la vittoria.

Perdoni, Egregio Direttore, la mia insistenza e mi creda.

Suo Devotissimo

LUIGI LUIGGI

Presidente della Società degli Ingegneri Italiani.

Per l'esposizione degli Acquarellisti

Riceviamo:

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Acquarellisti ha fatto stampare su codesto autorevole e diffuso giornale nel n. 328 del 25 corr. un trafiletto che merita di essere rettificato.

Non è competenza del Consiglio d'Amministrazione il decidere se debba o meno aver luogo l'Esposizione annuale, che è invece resa obbligatoria da una disposizione statutaria. Se per organizzare tale Esposizione sorgono delle difficoltà, queste debbono essere risolute dall'assemblea, che anno per anno decide sul da farsi; e non sembra a noi che il Consiglio, sostituendosi all'Assemblea, possa decidere, per proprio conto, di non tenere l'Esposizione.

Quest'anno accadrà la stessa cosa; ed è inutile che il Consiglio d'Amministrazione, ridotto appunto per tale motivo a meno della metà dei membri ed esautorato pubblichi comunicati che hanno un valore assai discutibile...

L'anno scorso non si volle convocare la Assemblea, pur reclamata da moltissimi Soci e prescritta dallo Statuto; quest'anno, con la pubblicazione surriferita, pare che si voglia sfuggire, per la seconda volta, all'obbligo della convocazione dei Soci.

Di fronte a tale stato di cose, assolutamente arbitrario, e di fronte alla mancata finalità dell'Associazione, noi, che formiamo un considerevole gruppo di Soci, protestiamo contro il Consiglio d'Amministrazione, e ci disinteressiamo completamente del suo operato, declinando fin d'ora qualsiasi responsabilità.

Un numeroso gruppo di Soci.

Eroi di Sardegna

Il tenente B. Casulli nuovamente ferito

Dopo una degenza di varie settimane in un ospedaletto da campo, è stato ricoverato nel nostro ospedale militare — appena le gravissime condizioni lo consentirono — il tenente avv. Battista Casulli, di Tempio Pausania (Sassari), fratello del nostro carissimo Antonio. Il tenente Casulli venne colpito nella vittoriosa offensiva del 1.o novembre, mentre trascinava all'assalto un'eroica compagnia di cui aveva il comando: un proiettile di mitragliatrice lo ferì all'inguine, ferita che, per la robustissima fibra, non è stata mortale, tanto più che l'audace giovane rimase per sette ore in una buca far[illegible] e inondata, sotto un micidiale fuoco d'artiglieria, senza poter essere raccolto e medicato, giacchè il nemico impediva tale opera pietosa; e soltanto a notte inoltrata, col favore del buio, potè essere trasportato faticosamente e dolorosamente al posto di medicazione. Oggi è a Roma, amorosamente curato, e trepidamente assistito dai parenti e dagli innumerevoli amici di famiglia.

Questo ardimentoso ufficiale era al fronte dal principio della guerra. L'anno scorso, con la *Brigata Sassari*, combattè a San Michele e a S. Martino del Carso; il 14 novembre fu ferito la prima volta oltre Castelnuovo, nella conquista della *trincea dei razzi*; ristabilitosi dopo alcuni mesi d'ospedale e di convalescenza, tornò al fronte, combattè nel Trentino, nelle ansiose giornate dell'invasione austriaca, prese parte alla conquista di Gorizia ed alle offensive d'ottobre e di novembre nelle alture orientali tra Vertoiba e Sober, dove incontrò la seconda gloriosa ferita.

Sangue di Gallura! E giungano al tenente Casulli tributi di ammirazione e fervidi voti augurosi: per il suo sacrifizio nel dovere, per la semplicità nell'eroismo, per la serenità nel patimento, per il sorriso forte con cui ha tante volte affrontato la morte; palpiti, intorno a questo giovane veterano della trincea, l'orgoglio della eroica isola natìa.

Le condizioni di salute del prof. De Sanctis

A tutti coloro che ci chiedono notizie del prof. Sante De Sanctis, a tutti i suoi amici, a tutti i suoi ammiratori, a tutti i suoi discepoli, rispondiamo: che, pur troppo, secondo siamo in grado di affermare, la malattia dell'illustre uomo continua nel suo stato gravissimo.

La scienza ora sta esaurendo tutte le sue risorse, ma forse la fibra robusta e l'età ancor giovane del prof. De Sanctis riusciranno a trionfare del morbo.

Il prof. De Sanctis è curato dal prof. Giuseppe Bastianelli e dal prof. Bignami ed è vegliato amorosamente dalla moglie, dai figli e dal fratello.

La *Tribuna*, pur addolorandosi delle tristi notizie ricevute, rinnova a lui e ai suoi gli auguri di una pronta guarigione e confida che il Maestro insigne, il quale è vanto della scienza italiana, verrà conservato ancora per lunghissimi anni alla scienza, alla patria, alla famiglia, a quanti ne apprezzano le eccezionali doti di mente e di cuore.

NOTE VATICANE

S. Tommaso discusso dai Gesuiti

L'*Agenzia della Stampa* pubblica:

« Una curiosa disputa è sorta in seno ai dotti ecclesiastici provocata da alcune definizioni approvate dalla Congregazione degli studi. Alcuni gesuiti hanno sostenuto energicamente un parere contrario affermando di interpretare con ciò il pensiero di San Tomaso. Il generale dei gesuiti, chiamato a pronunciarsi, ricorse al Papa ed ha ottenuto da lui per i propri subalterni la facoltà di non accedere a tali definizioni, poichè trattasi di una questione filosofica opinabile ».

La Bertini in "Lacrymae rerum" al Cinema Vittorio Emanuele

L'attesissimo film *Lacrymae rerum (Nel gorgo della vita)*, dramma di vita vissuta, interpretato magistralmente dalla grande attrice Francesca Bertini, si proietterà da oggi, venerdì, al « Vittorio Emanuele » in via degli Astalli, ove il pubblico, ammiratore dell'arte squisita della Bertini, vi accorrerà come sempre, numeroso e plaudente.

Ingoia 30 pastiglie di chinino per dissesti finanziari

I tempi calamitosi o la giornata uggiosa debbono avere talmente esasperato la sarta Matilde Susari, di anni 33, da Roma, abitante in via Natale Del Grande 39 int. 15, da indurla ad ingoiare, alle 13,30 d'oggi, 30 pastiglie di chinino.

L'amarezza del farmaco, ben più amaro delle infinite amarezze della vita, l'hanno indotta dopo i primi crampi ad invocare salvezza dalla sua padrona di casa, Reali Teresa da Frosinone, la quale, aiutata dall'inquilino Dionigi Antonio, ha trasportato immediatamente con una carrozza la suicida all'ospedale della Consolazione.

Quei sanitari, dopo un'abbondante lavata di stomaco ed una quasi paterna lavatina di capo, l'hanno fatta ricoverare in corsia riservando ogni giudizio.

Pescamale pescato con le mani nel sacco

E' stato inviato a Regina Coeli, sua dimora abituale, se non preferita, quel tale Mariano Pescamale che in pochi anni di professione — è appena diciannovenne — ha tante volte e non sempre male pescato nelle tasche altrui. Ve lo hanno trascinato: lo scultore scandinavo Lerche Stoltenberg di anni 49, abitante in via Flaminia 59, e la guardia di città Achille Cocco; il primo, nella sua qualità di vittima della furfanteria del Pescamale — perchè mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria municipale della linea 29 si era inteso a più riprese urtare dal mariuolo e poi accortosi che il Pescamale mirava al portafoglio, fece sì che non riuscitogli per puro miracolo, ciò il portafoglio rimase a cavalcioni del gilet, gridando vendetta — e il secondo, l'Achille Cocco, nella sua veste di agente dell'ordine.

Interrogato dal delegato cav. Pennetta, il Pescamale si protestò, *more solito*, innocente; ma venne però ugualmente tradotto al reclusorio e vi resterà, dati i suoi precedenti, per qualche mese.

Chauffeur disonesto finito in guardina

Il rincaro della benzina e i guadagni che dalla sua vendita se ne può ricavare, avevano talmente stuzzicato lo *chauffeur* Paniconi Felice, di anni 22, da Porto San Giorgio, domiciliato in via Tiburtina 102 piano 3.o, addetto alla nettezza urbana, da condurlo ad incappare nel codice.

Infatti quasi ogni giorno entrava col suo *camion* nel *Garage* Esquilino » in via Cairoli 33 B, di proprietà del sig. Lucci Giuseppe, anconitano, domiciliato in via Malabarba 37, e con un tubo di gomma estraeva dal serbatoio del *Camion* un'ingente quantità di benzina — che poi vendeva per suo conto.

Scoperto, in seguito ad appostamento ordinato dal tenente delle guardie municipali signor Umberto Colucci, è stato tratto in arresto dal brigadiere Paffetti e dalla guardia Tramontano.

E due operai del *Garage*, Pelliccia e Barbieri, vennero accompagnati [illegible] unitamente al signor Lucci, proprietario, al Commissariato di pubblica sicurezza del rione Esquilino.

Si scotta con l' acqua bollente

Il piccolo Fagiolo Celera di Angelo, da Morolo, oggi nella sua abitazione in via Emanuele Filiberto 50, eludendo la vigilanza dei suoi di casa, si rovesciava sul gracile corpicino dell'acqua bollente.

Trasportato dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicato guaribile in 50 giorni.

Un uomo nudo in Borgo Nuovo dispensa legnate e piattonate

Il ventiquattrenne Alfredo Grappini, romano, abitante in Borgo Nuovo 31, ieri alle 17.30 in un attacco di nevrastenia che gli sconvolse il cervello, uscì di casa completamente nudo. Il solo capo avea protetto con un elmetto e la bocca con una maschera contro i gas-asfissianti; e in tale succinto abbigliamento, senza preoccuparsi nè della frizzante tramontanina che spirava con insistenza, nè delle numerose pudiche fanciulle che in quell'ora vespertina, abbandonati i laboratori si restituivano alle case loro, se ne andò scorazzando per il tranquillo quartiere, roteando un nodoso bastone ed una pesante durlindana arrugginita. Con grande energia ed estrema liberalità, impeto travolgente e baldanza giovanile, il povero pazzo lasciava cadere sulle spalle dei passanti piattonate e legnate, accompagnando ogni gesto, con furibonde invettive agli austriaci ed al loro troppo tardi defunto imperatore.

Per fortuna sopraggiunte ad interrompere il torneo e la scena pietosa l'agente scelto Manieri, capo-telefonista del Commissariato di P. S. di Borgo, il quale con l'aiuto di alcuni militari potè trascinarlo, dopo di averlo avvolto in una coperta di lana, all'ospedale di S. Spirito. E vi fu trattenuto in osservazione.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Onorificenza alla Ditta Piccinno

Stabilimenti, mobili e arti decorative in Maglie

Riceviamo da Lecce:

Siamo lieti di annunziare che con recente Decreto Luogotenenziale su proposta del Ministro De Nava è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia il valente architetto industriale Luigi Piccinno.

Noti sono i trionfi della grande Ditta Piccinno di Maglie, fornitrice di S. M. il Re di Italia, fornitrice di S. M. la Regina Madre e della Duchessa d'Aosta; decorata nel 1911 con medaglia d'oro dal Ministero di A. I. e C.; che tanto si distinse all'Esposizione Internazionale di Torino ove conseguì il «Gran Prix», il Gran Diploma d'Onore con tre medaglie di oro di collaborazione.

Ci è gradito far rilevare come i fratelli Piccinno il 13 giugno 1916 furono ricevuti in udienza privata da S. M. il Re che ebbe parole di vivo elogio per i valenti artisti pugliesi, interessandosi minutamente della loro industria. I fratelli Piccinno sono anche fornitori dei Sacri Palazzi Apostolici e di S. S. Benedetto XV.

La Ditta registra le massime onorificenze mondiali: 22 croci al merito; 15 «Gran Prix»; 14 Diplomi d'onore; 37 medaglie d'oro; 3 coppe fuori concorso; membri ai Giurì internazionali, e anche ultimamente, il 20 Settembre, la R. Accademia di Scienze di Palermo conferiva ad essi un Diploma con medaglia d'oro come incoraggiamento per la grande attività da loro dimostrata nell'industria.

Questi benemeriti e coraggiosi industriali sono [illegible] di ogni elogio; essi, sebbene [illegible] di età, hanno saputo dare un [illegible] risveglio all'arte e grandissimo incremento all'industria, dedicando, per conseguire questo scopo, tutto il loro amore e tutte le loro energie, il che torna anche ad onore della nostra Patria, della loro terra natale, le Puglie.

Facciamo poi voti che il Governo vorrà tenere presenti i meriti di questi eletti artisti, incoraggiandoli a perseverare nella loro opera feconda.

Vadano al cav. uff. Luigi Piccinno ed ai fratelli Adolfo e [illegible] i nostri auguri di nuovi allori.

Nozze Sansonetti-Castellano

Al *Boston*, l'elegante albergo di via Lombardia, si sono celebrate, avant'ieri, le nozze della signorina Estella Castellano del comm. Francesco, col giovane avvocato Giulio Sansonetti del fu Vito.

Unione di amore e idealità purissime. Fidanzati, vollero e seppero tenere ferma la volontà in un programma di fede e di bontà, programma che doveva svolgersi per la Patria e per la famiglia.

Per la Patria, perchè appena dichiarata la guerra all'Austria, lui andò volontario nell'esercito, lei volontaria nella Croce Rossa. Lui seppe guadagnarsi i galloni di ufficiale e la stima dei suoi superiori; lei, dopo aver reso segnalati servigi nell'Ospedale militare di Taranto e altri e più notevoli in quelli di Roma seppe guadagnarsi un diploma d'onore e una medaglia d'oro.

Per la famiglia, perchè una così perfetta comunione di idealità e aspirazioni, si fondono oggi, e si legano per tutta la vita. Brava la cronaca, perchè strettamente intima la cerimonia.

In Campidoglio, al matrimonio civile, funzionante da ufficiale del ramo l'on. Monti-Guarnieri, che disse cordiali parole di augurio e offerse la rituale penna d'oro.

Testimoni per la sposa furono il senatore Raffaele De Cesare e l'ammiraglio Belleni; l'on. Codacci-Pisanelli e il prof. Pasanisi dell'Università di Napoli per lo sposo.

La funzione religiosa si svolse nella chiesa di S. Claudio riccamente addobbata. Officiò monsignor Massimo Massimi che pronunziò un breve discorso di occasione. Compare dell'anello S. E. Francesco Sansonetti. Durante la cerimonia vi fu musica e canto di voci bianche.

Dopo la cerimonia civile, fu offerto un thè nei saloni del *Boston* che furono trasformati in una serra profumata di fiori e piante. Allo *champagne*, brindò con forma brillante e con pensieri elevati S. E. il Ministro Arlotta.

Dopo la funzione religiosa si ebbe la colazione. Anche qui brindisi augurali da parte del comm. Sansonetti, del senatore De Cesare e del dott. Raffaele Castellano. Visibilmente commosso parlò lo sposo, e in ultimo il padre della sposa comm. Castellano che, con frasi sentite, ringraziò tutti.

Fu eseguita al piano ottima musica dalla valorosa signorina Borgatti, che riscosse il plauso entusiastico dei presenti.

Lodevolissimi i servizi apprestati dal Direttore e dal personale del *Boston* che tanto contribuirono alla riuscita della festa nuziale.

Fra gl'intervenuti, parenti e intimi degli sposi, notiamo le signore: Donna Elisa Codacci-Sansonetti, madre dello sposo; Donna Romilda Castellano-Cacace, madre della sposa; Donna Evelina Codacci-Pisanelli-Sansonetti; Donna Maria Vittoria Castellano-Spadaro; Donna Adele Sansonetti-Ciarlni; Donna Amalia Zavaglia-Cacace; Donna Tina Valli-Castellano; Donna Giulia Arlotta; Donna Amelia Tarantini; baronessa Frangipani; contessa Brunner-Muratti; Donna Maria Marselli-Valli; Mad. Noblemer; Mad. Loiseau; signora Zannoni-Chauvet; signora Faruffini; signora Valeris; signorine Piera Castellano, Ave Zavaglia, Jenni Cacace, Luce Morselli, Borgatti, Pasanisi, Faruffini e Miss. Perkins.

Fra i signori: comm. Francesco Castellano, padre della sposa; S. E. Sansonetti; S. E. il Ministro Arlotta; S. E. il Ministro Colosimo; senatore De Cesare; senatore Chimirri; on. Monti-Guarnieri on. Codacci-Pisanelli; S. E. il generale Ferrari; Ammiraglio Belleni; comandante Mario Valli; comandante Giulio Valli; tenente di vascello Sansonetti; sig. Cicciotto Cacace-Gaeta; dott. Castellano; generale Valeris; principe d'Avro Pagradite; prof. Pasanisi dei Foscari; comandante De Bei, conte Brunner; cav. Rochira avv. Pallotta; tenente Ottavi; avv. Onofrio Sansonetti sig. Eddy G. Raciel; tenente di vascello Carnotelli.

Innumerevoli i telegrammi di congratulazioni e auguri, e specialmente da Taranto e circondario dove le famiglie Castellano e Sansonetti godono la generale stima e simpatia.

Gli sposi, sono partiti pel viaggio di nozze accompagnati dai voti e dalla benedizione dei loro cari.

"JACK" la scimmia prodigio al Cinema Teatro Orfeo

Ecco una notizia che sarà appresa con grande soddisfazione dai numerosi frequentatori del *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis.

Dunque il prodigioso scimmiotto *Jack* da domani sabato, e per pochi giorni, delizierà il pubblico di questo elegante Cinema, e il successo non potrà essere che completo, straordinario, dato il modo ammirevole, davvero sorprendente come *Jack*, coadiuvato della bella e distinta artista *Berta Nelson*, sa interpretare l'interessante film poliziesco *L'impronta della piccola mano*.

E' facile quindi prevedere che il protagonista *Jack*, che ha ispirato al noto poeta *Trilussa* la bella poesia romanesca che tutti conoscono, richiamerà all'*Orfeo* una vera folla.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 3 Dicembre 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Per i doni inviati in zona di guerra.

Un avvertimento da non dimenticare: i doni che s'inviano in zona di guerra debbono essere indirizzati (*personalmente*) ai soldati e agli ufficiali.

Si evita in tal modo l'inconveniente già da molti lamentato: che a coloro i quali stanno nelle trincee non giunga nulla e che i doni rimangano, in maggior parte, nelle retrovie.

LA DEPORTAZIONE DEI BELGI

Un documento schiacciante

Un documento della più vitale importanza, un documento che s'impone per le autorità da cui emana e per il numero grandissimo di fatti che presenta al Tribunale del mondo civile, è stato oggi distribuito a personalità politiche, al Pontefice e ai cardinali.

Questo documento è il grido stesso dei Belgi deportati in Germania — dei Belgi che la Germania conduce in schiavitù e costringe, con mezzi illegittimi, a lavorare contro la loro patria. Noi già pubblicammo per intero la *Nota inviata alle Potenze dal Governo belga*. La Nota è una parte del documento; e ne sono anche parti il *Grido di allarme del Cardinal Mercier*, di cui giunse già l'eco in Italia da Malines, e la *Protesta dei deputati e dei senatori di Bruxelles*, e il *racconto di un testimonio oculare a Nivelles*.

Apre la serie delle documentazioni un impressionante articolo del ministro di Stato e ministro belga presso la Santa Sede I. Van den Henvel.

Crediamo di far cosa grata ai lettori offrendo in riassunto la prefazione.

L'obbrobriosa ingiustizia

La Germania — dice il ministro Van den Henvel — ha dei timori sempre più vivi sull'esito della guerra. Essa prevede delle forti offensive e si prepara ad aumentare le sue riserve che si esauriscono coll'invio alla fronte di tutti gli uomini i quali lavorano nelle sue officine. Essa prevede che le sue prime linee di difesa verso il nord della Francia saranno spezzate, innalza una nuova barriera, seguendo presso a poco la frontiera belga, da Lilla per Aulnoye a Givet, composta di un rifornimento di trincee e sostenuta dietro da ferrovie strategiche. Essa prevede infine che i suoi aversari acquisteranno la superiorità nel produrre munizioni e si affretta ad ingrandire da parte sua i suoi opifici e le sue fabbriche.

Per supplire gli operai che partono verso la fronte, per eseguire i nuovi lavori di difesa, per dare alle industrie il personale che esse esigono, le autorità tedesche hanno ricorso a due mezzi.

Il primo mezzo è legittimo, è uno sforzo nazionale, è l'organizzazione della popolazione civile tedesca.

Il secondo mezzo è profondamente illegittimo, è l'impiego forzato della popolazione civile delle regioni occupate, la sua deportazione in schiavitù, il lavoro a cui è costretta contro la stessa patria.

Il Belgio, il leale e valoroso Belgio, è la prima regione che subisce questo barbaro trattamento sulla superficie quasi intera del suo territorio. Le deportazioni hanno avuto inizio nella provincia di Hainaut e nelle due Fiandre. Successivamente si sono estese alle provincia di Anversa, al Brabante e alle altre provincie.

Da per tutto si assiste alle stesse scene strazianti con la partenza dei deportati. Un esempio se ne ha nel *racconto che un testimonio oculare fa di quel che è avvenuto a Nivelles*.

Quel che è avvenuto a Nivelles, aggiungiamo noi facendo una parentesi alla prefazione del Van den Henvel, non si può raccontare adesso. Basti però dire che una vera tragedia si svolse. I belgi non volevano cedere dinanzi agli ufficiali tedeschi che tentavano la persuasione prima delle minacce. Gli uomini, impallidendo, rispondevano con fermezza di non voler lavorare contro il loro paese; altri protestavano energicamente contro la violenza che loro veniva usata soggiungendo di non essere nè operai, nè disoccupati, e di non aver quindi nessuna ragione per essere tradotti in deportazione a lavorare. Le donne e i bambini singhiozzavano disperatamente. Nessuna considerazione arrestò i tedeschi. Ma quando il treno che racchiudeva i miseri deportati si allontanò nella direzione di Ottignies, un grido lungo si fece sentire: « Viva il Re! Viva il Belgio! Viva la Francia! ».

E da ogni parte e da tutti i petti insieme si alzò l'inno della « Brabançonne » e della « Marsigliese ».

Queste leve di schiavi — continua il Van den Heuvel — si fanno così nella campagne e nelle brigate più pacifiche come nelle città e nei centri industriali. Lo Stato Maggiore ha il suo piano. Esso ha fissato la cifra del contingente....

E, dopo aver ricordato i martiri subiti dal Belgio, il Ministro belga esclama: Il calice di amarezza non è stato ancora vuotato! Ecco che si tolgono oggi al Belgio gli elementi più robusti della sua popolazione!

La Germania ha sentito l'odioso della misura. Essa ha tentato di dare il cambio e col cinismo più sfrontato ha voluto far credere che non prendeva altro che dei disoccupati a carico delle sue finanze e anche che la maggior parte di questi partivano liberamente.

Ma tutti coloro che sono sul luogo, che vedono e odono, che toccano la realtà, hanno uno scatto di dolore e d'indignazione.

Con un valore ammirevole essi han gridato la verità e protestato presso il Governatore generale tedesco. Questo han fatto il *Grido d'allarme del Cardinal Mercier* e le *Proposte delle autorità belghe* testimoni degli orrori commessi.

Le finanze tedesche che si arricchiscono colle spoglie del Belgio non consacrano nemmeno un centesimo all'assistenza dei miseri disoccupati che crea l'arresto dell'industria. E questi senza-lavoro non sono i soli colpiti. Si deportano disoccupati e non disoccupati, operai, borghesi, industriali. Una sola considerazione presiede alla scelta: quella di non prendere che gli uomini atti a rendere i servizi che l'autorità tedesca ha in vista. A nessuno di coloro che vengono designati è lasciata la libertà di eleggere fra il lavoro per la famiglia nel Belgio e il lavoro per il nemico fuori. La loro partenza è obbligatoria.

L'illustre scrittore fa a questo punto il quadro delle condizioni pietose dei lavori a cui sono condannati i deportati belgi. E osserva: C'è forse bisogno di dire che tali misure sono contrarie all'umanità e al diritto?..

L'umanità interdice di spezzare le famiglie e di disperderle.

Il *Regolamento* che concerne le leggi e le abitudini di guerra, adottato dalla IV Convenzione dell'Aja e ammesso dalla Germania, esprime la stessa difesa.

L'umanità interdice di far subire a dei cittadini innocenti e inoffensivi le sofferenze fisiche e morali che devono essere inflitte soltanto ai colpevoli condannati.

Il *Regolamento* della guerra ha innalzato qui una duplice barriera. La prima è relativa ai servizi che l'autorità militare occupante può reclamare dai cittadini. E i servizi sul luogo o nella regione sono i soli che possono essere requisiti. La seconda barriera concerne le pene che possono essere pronunciate. E, a meno di una solidarietà nella popolazione, nessuna pena collettiva può essere inflitta per fatti individuali nella popolazione, nessuna pena collettiva di lavori forzati può essere inflitta a dei gruppi d'individui nessuno dei quali merita il minimo rimprovero e che non devono rispondere di nessuna responsabilità solidale.

Condotti all'estero i deportati sono posti dinanzi a un dilemma: morire di fame o lavorare contro la loro patria, sia direttamente nelle trincee o nelle officine di munizioni, sia indirettamente nelle iniziative che richiedono degli operai tedeschi.

L'umanità interdice di obbligare i cittadini a schierarsi nella guerra contro il loro paese e contro le loro famiglie.

Il *Regolamento* della guerra si esprime categoricamente a tale riguardo...

I tre elementi nei quali si possono riassumere le misure di deportazione — l'allontanamento della famiglia, la schiavitù e il lavoro forzato lontano, la partecipazione diretta e indiretta alla guerra contro la propria patria — sono dunque tutti e tre degli oltraggi all'umanità e al diritto.

Riferendosi a *Le leggi della guerra* pubblicate nel 1903 dal Grande Stato Maggiore tedesco come una riprova delle sue odiose azioni attuali, il Van den Henvel conclude:

Oggi le regole umanitarie del manuale dello Stato Maggiore sono dimenticate, le garanzie date dai Governanti sono sconosciute.

Si assiste, oggi, all'esodo degli abitanti trascinati in servitù e in schiavitù. Ogni giorno segna qualche nuova deportazione di uomini che stan per essere adibiti a dei lavori forzati contro la loro patria.

Questo nuovo delitto contro la popolazione belga è d'una gravità eccezionale e di una ingiustizia che grida vendetta. E doveva, necessariamente, indurre il Governo belga a redigere una *Nota di protesta* e ad inviarla a tutti gli Stati civili.

La impressionante e vibrata prefazione del Ministro belga Van den Henvel ha la data del 29 novembre 1916.

Fra pochi giorni essa sarà pubblicata con tutti i documenti a cui abbiamo di sopra accennato in un volume della Casa editrice Desclée.

100 mila belgi deportati

LE HAVRE, 1. — Informazioni ufficiali dicono che 100 mila belgi sono stati deportati in Germania come veri schiavi.

Come la Quadruplice risponde a Bethmann Holweg

PARIGI, 1. — I giornali oppongono al discorso di Bethmann Hollweg la comune irremovibile decisione degli Alleati di cui l'ultima manifestazione sono i telegrammi del nuovo Presidente del Consiglio russo Trepoff ai capi dei Governi alleati.

Il *Figaro*, rispecchiando l'opinione pubblica, scrive: Berlino, che ha la convinzione che non può più pensare ad una vittoria, vorrebbe trattare mentre ha ancora la apparenza di un successo; ma le minaccie di una leva in massa non scuoteranno più che gli ami gettati dal Cancelliere tedesco, la immutabile, impassibile risoluzione di tutti gli Alleati. La mobilitazione civile della Germania troverà presso di noi misure equivalenti.

La Germania vi ha ricorso sotto l'impero dell'ansietà nella quale l'hanno immersa le constatazioni dei risultati che gli Alleati hanno già ottenuto. Già la nuova artiglieria inglese e francese l'hanno stupita, ed essa non è al termine delle sue meraviglie.

2000 giustiziati in Curlandia

PIETROGRADO, 1. — Le Corti marziali tedesche hanno fatte giustiziare in Curlandia 2000 fra uomini e donne sotto accusa di spionaggio.

I preti e la guerra in Francia

PARIGI, 1. — Nella *Revue des Deux Mondes*, Georges Goyau fa il bilancio della chiesa di Francia durante la guerra e dimostra che i vescovi, i preti ed i frati hanno raddoppiato di attività e che le Congregazioni hanno dato alla patria eroi e martiri. La presenza dei preti negli eserciti distrusse gli odi, infranse i pregiudizi e mise preti e popolo in contatto di eroismo. Cappellani, portaferiti ed infermieri dettero esempio di spirito di sacrificio e di pazienza.

Sul fronte francese

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *A sud della Somme l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il fronte dal bosco di Chaulnes fino a Berny. Non è seguita alcuna azione di fanteria.*

In Champagne il tiro dei nostri cannoni da trincea ha fatto saltare un deposito di munizioni nemico nella regione di Massiges.

In Argonne abbiamo fatto esplodere al nord del Four de Paris tre contro-mine, che hanno sconvolto i lavori di mina dell'avversario.

Si conferma che il 23 novembre alle 13.30 il sottotenente Nungesser ha abbattuto il suo diciottesimo aeroplano. L'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Falvy, nella regione della Somme.

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma su tutto il fronte.

Le officine di Thionville ed i bivacchi della regione di Dameliers furono bombardati dai nostri aeroplani nella serata del 29.

LONDRA, 30. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice: *Niente da segnalare eccetto duelli di artiglieria lungo il fronte. Il cannoneggiamento tedesco è stato particolarmente violento fra la Somme e l'Ancre.*

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: *Esercito del duca Albrecht di Wurttemberg. — Nell'arco di Ypres distaccamenti nemici attaccarono le nostre posizioni dopo una forte preparazione di artiglieria su una larghezza di circa tre chilometri. Furono respinti col fuoco ed in alcuni punti con corpo a corpo.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Con tempo nebbioso il combattimento di artiglieria si intensificò tra Serre e l'Ancre nonchè nel settore di fronte dai due lati del bosco di Saint Pierre Waast.

La Camera francese in seduta segreta

PARIGI, 1.

Le sedute a porte chiuse della Camera francese, cominciate ieri sera si succederanno ininterrottamente per parecchi giorni. Molte infatti sono le interpellanze, largamente scritte all'ordine del giorno, già preparate dalla Commissione parlamentare. Eccovele per ordine:

1. Affari d'Oriente; 2. Questioni navali; 3. Materiali; 4. Effettivi; 5. Alto Comando; 6. Questioni economiche e finanziarie.

La discussione sarà senza dubbio ampia ed esauriente ed anche feconda.

La Camera francese non è soltanto avida di informazioni; è sopratutto desiderosa di fatti. Quali saranno questi fatti? E' difficile dirlo con esattezza. Ma da molti si parla di due decisioni che il Governo annuncerebbe alla Camera concernenti, l'una, un mutamento del Ministero Briand, l'altra, un mutamento nell'Alto Comando, determinato dall'ultima conferenza interalleata di Parigi. Le due misure saranno senza dubbio salutari e daranno nuovo impulso e maggiore unità alla politica francese nella direzione della guerra.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si va dicendo quali saranno i mutamenti imminenti: Sembat cederebbe ad altri i Lavori Pubblici, ma resterebbe nel Gabinetto come Ministro senza portafogli. Thomas, segretario alle munizioni e Thierry, segretario all'intendenza e ai rifornimenti, avrebbero il titolo di ministri con funzioni più ampie. Il Ministero del commercio sarebbe annesso alla Marina mercantile. Viviani andrebbe governatore in Algeria e Ribot prenderebbe il riposo, davvero meritato.

Circa le modificazioni dell'Alto Comando si assicura che Joffre, dovendo assumere nuove e più importanti funzioni, sarebbe sostituito — chi dice — da Petain o chi dal Nivelle, chi dal Micheller, chi da un *outsider*.

Sensazionale romanzesca scoperta dei ladri di quadri di Perugia

BOLOGNA, 1.

Tutti ricordano in quali condizioni di audacia fu perpetrato il furto dei preziosi ed artistici quadri della Basilica di S. Pietro in Perugia. Con pali muniti di scale alcuni ignoti riuscirono a penetrare, con scasso, nel coro e quindi nella sagrestia della Basilica di S. Pietro presso Perugia dalla quale asportarono nove quadri preziosi, tra i quali, quattro tavole del Perugino, una tela del Bassano, un piccolo quadro del Guercino, un Mantegna, un Correggio ed un quadro attribuito a Raffaello. Fecero parte della refurtiva due magnifici messali con fini miniature che però non furono asportati per essere troppo voluminosi. Il valore di questa refurtiva si calcola a parecchie centinaia di mila franchi. Il Ministero stabilì un premio di lire diecimila a chi avesse scoperto i ladri, ma fino a qualche mese fa il buio più fitto avvolgeva i ladri e la refurtiva. Si sapeva soltanto che erano stati messi in prigione dalle autorità del luogo alcuni sospetti autori o complici del furto.

Le indagini

Il Ministero dell'Interno inviò alla scoperta tutte le questure del Regno, giacchè il ricupero dei preziosi quadri interessava grandemente il patrimonio artistico dello Stato e quindi anche la questura di Bologna, si mise all'opera riuscendo a raccogliere i primi indizi sui colpevoli.

Dalla Questura però non riuscimmo ad avere nessuna informazione al riguardo, ma avendo avuto sentore che l'ufficio d'istruzione di Bologna indagava attivamente e raccoglieva varie deposizioni, potemmo sapere che pel recupero dei quadri, nell'interesse dello Stato, si era già occupata una autorevole e nota persona: l'on. comm. Speranza, deputato meritamente caro a tutte le Marche, ispettore per le Antichità e Belle arti e membro della R. Deputazione di Storia patria. Recatisi quindi da lui, egli ci accolse cortesemente ma ci dichiarò che non era suo mestiere fare della polizia, anzi ci pregò ripetutamente ed insistentemente di non occuparci della cosa poichè i quadri non erano purtroppo tornati in grembo allo Stato, ma non del tutto perduta era la possibilità del ricupero e la stampa avrebbe potuto pregiudicare le ulteriori indagini. Ora però, essendo già stati arrestati i responsabili del grave e romanzesco furto, ed essendo corsa la voce in Bologna, crediamo poterne parlare senza che ciò intralci più l'opera della giustizia.

Recentemente infatti furono arrestati Zamboni Filippo da Bologna, Bezzi Aurelio da Reggio Emilia e si sa che un terzo è tuttora latitante.

Come si addivenne alla scoperta

La questura venne a conoscere che certo Monetti Duilio, pregiudicato, ed i suddetti Zamboni e Bezzi frequentando il Bar Nettuno avevano pregato un noto mediatore di procurare un buon acquirente per i quadri summenzionati.

Il mediatore ne parlò con un signore di Bologna amante delle antichità il quale per assicurarsi se i quadri offerti in vendita fossero effettivamente quelli rubati, accettò l'invito di recarsi a Modena ove fu stabilito un convegno a cui intervennero i suddetti individui ed altri.

Il servizio di appostamento fu organizzato dal benemerito e solerte commissario Argentieri che potè nascondersi sul posto stesso del convegno unitamente al maresciallo Cosentino della R. guardia di finanza ed al brigadiere Ferrero della squadra mobile.

Ma il mancato intervento all'ultim'ora del mediatore non permise di combinar nulla.

Nell'interesse del Ministero della P. I. intervenne l'on. Speranza il quale offrì di acquistare i quadri intavolando laboriose trattative che nella complessa e difficile organizzazione trovarono ad ogni istante degli ostacoli e si mantenne in diretti rapporti coi responsabili del furto.

Trattò così la compera di sette quadri, perchè due, deteriorati, pare siano andati smarriti, per L. 25.000 che sarebbero state sborsate sull'atto della consegna e verifica dei quadri, consegna che secondo gli accordi presi sarebbe dovuta avvenire a pochi chilometri da Bologna in località isolata e senza che egli preventivamente la conoscesse, obbligandosi anzi a tenersi a disposizione dei ladri ed a recarsi solo con essi senz'altro appena richiestone.

Tutto era stabilito ed a tutto si era sobbarcato l'on. Speranza, quando tra la cupidigia dei biglietti da mille già adocchiati ed il ricupero che tanto giustamente gli stava a cuore sorsero tra i ladri fatti nuovi ad intralciargli l'acquisto.

Dove si trovavano i quadri

Il Monetti, assicuratosi sulla serietà del contratto narrò che dopo il furto i quadri erano stati messi in una valigia di tela chiara e nascosti sotto ad un ponte presso Perugia dove rimasero una quindicina di giorni finchè egli ritornò a prenderli in motocicletta trasportandoli fino a Reggio Emilia ove li dette in consegna a tal Bezzi Aurelio che gli dette in anticipato oltre mille lire. Il Bezzi per la conservazione dei quadri fece costruire una cassa di zinco e pare che sua intenzione fosse quella di venderli dopo la guerra, quando più facilmente si sarebbero potuti trasportare all'estero, per ricavarne così ingenti somme. Gli altri invece, più modesti nelle loro aspirazioni, volevano l'immediata vendita per dividere più sollecitamente il guadagno.

Fu così che fra il Monetti e il Bezzi sorse una disputa che finì col sopravvento del Bezzi acchè i quadri non si consegnassero. Essendo venuto meno il ricupero sperato, all'autorità non rimase altro compito che procedere all'arresto dello Zamboni, del Bezzi Aurelio che nel frattempo era stato chiamato alle armi nel 7.o artiglieria a Canelli, mentre il Monetti, fiutando il vento infido, si rese latitante.

Nell'istruzione del relativo processo prosegue ora la sezione di accusa di Perugia, ove gli arrestati furono tradotti, e sappiamo intanto che sono stati messi in libertà gli arrestati che finora erano stati ritenuti colpevoli, ingiustamente senza dubbio, dal momento che l'identificazione dei ladri appare certa nelle persone dei nominati.

I funerali di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Bandiere nere sventolavano negli edifici pubblici, nelle case e nei negozi. Lungo il percorso i fanali erano accesi e velati a lutto. Una folla immensa, benchè composta quasi soltanto di viennesi, gremiva i balconi e le finestre e si stipava nelle vie, dal palazzo di Corte alla piazza di Santo Stefano.

Le cerimonie funebri cominciarono al mattino. Nelle scuole si tennero commemorazioni del defunto imperatore. Nelle chiese si celebrarono uffici funebri. Dalle 9 alle 10 le campane delle chiese suonarono a morto. Lungo il percorso triplici cordoni dei soldati. Enorme la vigilanza della polizia.

Alle 14 il clero di corte impartì l'assoluzione al feretro, che quindi fu trasportato da valletti di corte nel cortile degli Svizzeri e deposto sul carro funebre. Il parroco di corte benedisse nuovamente la salma, e subito si formò il corteo mentre le campane di tutte le chiese della città suonavano a distesa. All'ora stessa squillavano le campane in tutta la Monarchia.

Precedevano due valletti a cavallo, recanti lanterne accese ed uno squadrone di cavalleria. Venivano poi carrozze coi dignitari di Corte, a due, a quattro ed a sei cavalli secondo il grado dei funzionari. Tutte le carrozze erano fiancheggiate da valletti con lampioni, da soldati della guardia del corpo a piedi e a cavallo e da alfieri austriaci e ungheresi. L'alto carro funebre, addobbato in nero e argento, era tirato da otto cavalli neri coperti di gualdrappe nere con pennacchi pure neri. Ad ogni lato del carro erano quattro valletti e quattro paggi con un cero, due ufficiali della guardia e due ufficiali degli arcieri, inoltre a destra il grande scudiere, ufficiali della guardia ungherese, del corpo degli arcieri e della guardia a cavallo; a sinistra altri ufficiali ed altre guardie.

Il corteo girò tutto il Ring e il Franz Joseph quai, proseguì per la Rothenturmstrasse e sostò dinanzi alla chiesa di Santo Stefano. Il clero della capitale.

Nella cattedrale erano radunati gli arciduchi, le arciduchesse, il principe ereditario di Germania, i sovrani di Baviera, del Wurttemberg, di Sassonia ed altri principi tedeschi lo czar Ferdinando di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo, l'Infante Ferdinando, l'inviato turco Wahid Iddin ed altri inviati speciali, tutti i ministri austriaci ed ungheresi, i presidenti e molti membri dei due parlamenti, i borgomastri di Vienna e di Budapest, le delegazioni dei consigli comunali delle due capitali e delegazioni degli eserciti alleati.

Poco prima delle ore tre erano giunti l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita, avvolta in un fitto velo nero.

Allorchè fu annunziato l'avvicinarsi del corteo, il gran cerimoniere si recò nella Sacrestia, dove si trovavano la famiglia imperiale, i Sovrani ed i principi stranieri e li accompagnò ad occupare in Chiesa i posti loro assegnati. La Chiesa e la cappella erano parate interamente a lutto e le colonne sino a mezzo fusto; tutte le lampade erano accese, tutti gli altari erano coperti con drappi neri, con stemma del Monarca. I soldati facevano ala. Quando il corteo fu arrivato al portale, il feretro fu ricevuto dal Cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, alla testa del clero, tra cui erano quasi tutti i vescovi dell'Impero e fu trasportato nella chiesa fra i paggi e gli ufficiali della guardia del corpo seguiti dal primo gran cerimoniere, dalle alte cariche di Corte, dal gran maresciallo di Ungheria e dagli aiutanti generali. Il Cardinale Piffl impartì l'assoluzione al feretro, mentre i cantori di Corte intuonavano il *Libera nos Domine*.

Finita la cerimonia il feretro fu ricollocato sul carro ed il corteo si ricompose nell'ordine con cui era giunto. Seguivano il carro l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita, i principi regnanti, gli arciduchi, le missioni speciali, le deputazioni speciali e le deputazioni dei reggimenti austro-ungarici di cui il defunto imperatore era proprietario. Facevano ala le deputazioni dei reggimenti che sono al campo. Il corteo era chiuso da uno squadrone di cavalleria. Giunto il corteo alla chiesa dei Cappuccini, tutte le persone che lo componevano vi entrarono. La chiesa era parata a lutto. Il feretro fu ricevuto all'ingresso della chiesa dal clero e fu deposto sul catafalco eretto nel mezzo del tempio. Un'altra volta fu data l'assoluzione alla salma al canto del *Libera*. Poscia i camerieri di corte alzarono il feretro e lo portarono nella cripta. L'imperatore Carlo, il primo gran ciambellano principe di Montenuovo e due ciambellani, seguirono soli le spoglie nella cripta, dove, dopo l'ultima assoluzione,

Si calcola che un milione di persone assistette ai funerali di Francesco Giuseppe.

* * *

L'imperatore Carlo riceverà venerdì la presidenza delle due Camere austriache.

L'indennità ai deputati sarà portata ad ottomila corone ed il periodo legislativo sarà prolungato di due anni. Sarà compilato un rigido regolamento per impedire ogni discussione tumultuosa.

La visita del Kaiser a Vienna

L'aspetto preoccupato di Guglielmo

ZURIGO, 1.

La visita di Guglielmo II a Vienna è avvenuta quasi in incognito. La cittadinanza non ne ebbe notizia, e solo alla stazione ferroviaria, al palazzo reale e all'Ambasciata germanica fu notato un movimento eccezionale.

Un collaboratore della *Vossische Zeitung* dice che l'aspetto del Kaiser era assai più grave di quanto non lo sia mai stato prima e dopo il luglio del 1914. Quest'informatore aggiunge che nei colloqui fra Guglielmo II l'imperatore Carlo e il re di Bulgaria, la questione degli approvvigionamenti deve essere stata uno degli argomenti principali di discussione.

Il significato della visita del Kaiser, secondo la *Neue Freie Presse*, è quello che col mutamento del sovrano in Austria-Ungheria nulla è mutato fra l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Ciò ha il valore di un simbolo di cui anche i nostri nemici dovranno tener conto.

La convocazione del Parlamento austriaco è fissata in modo definito per la metà di gennaio. Lo sgombero dell'ospedale installato nel palazzo della Camera è già in corso. La Camera dei deputati terrà solo due sedute: nella prima si procederà alla costituzione, nella seconda l'Imperatore presterà il giuramento.

Dopo queste due sedute il Parlamento non sarà aggiornato, ma il presidente comunicherà che i deputati apprenderanno per lettera la data della nuova seduta. La funzione ordinaria del Reichsrat avrà inizio nel mese di marzo.

E' uscito il fascicolo di dicembre di

Noi e il Mondo

Rivista mensile della *Tribuna*

di cui ecco l'attraente sommario:

LA CONQUISTA DELLA CASA BIANCA, di *O. V.*
IL DIO TERMINE, di *E. Tr.*
COME SI ORGANIZZA UNA SPEDIZIONE D'OLTRE MARE, di *Paolo Giordani*.
COME TRATTIAMO I PRIGIONIERI FERITI, di *Pasquale Parisi*.
LE GRANDI FIGURE DELLA GUERRA (Lloyd George), di *Fausto Andreani*.
LA RIVOLUZIONE IN « SLEEPING-CAR », romanzo di *Lucio d'Ambra*.
LA MOBILITAZIONE DEL PROTO, di *Z. A. Notti*
LE INTERVISTE DI « NOI E IL MONDO » (Arrigo Boito), di *Gerolamo Lazzeri*.
ZEPPELIN KOMMT!, di *Romanelli*.
LA STONATURA, commedia in un atto di *Fausto Maria Martini*.
CAPPUCCETTO ROSSO, scene di *Pierangelo Baratono*.
LA MORTE DI TOGO, novella di *Aldo De Benedetti*.
CRONACHE GIOCONDE.

Oltre 200 illustrazioni in nero e a colori arricchiscono questa interessante pubblicazione che si vende in tutta Italia a 60 cent.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

L'INVASORE di Annie Vivanti

Questo doloroso, ardito dramma di Annie Vivanti è arrivato a noi tardi, troppo tardi forse, dopo aver suscitato nelle principali città d'Italia un largo fervore di discussione. Scritto nei primi mesi della conflagrazione europea, e rappresentato per la prima volta a Milano nell'estate del 1915, *L'invasore* fu giustamente giudicato un'opera di spasimante umanità, una nobilissima battaglia. Senza nulla inventare, nulla creando di fantasia, ma prendendo materia da tutta quella larga documentazione di delitti, di atrocità commesse dai tedeschi durante la rapida e violenta occupazione del Belgio, Annie Vivanti non ha inteso proiettare nella sua opera scenica che il metodo della guerra germanica con le sue atroci conseguenze, quel metodo di cui il Clausewitz aveva dettato, senza ipocrisie, il terribile principio: « alla guerra ogni idea di filantropia è un errore, un assurdo pernicioso: la violenza, la brutalità del combattimento non ammettono restrizione, non ammettono limite ».

E non limiti nel Belgio ebbe la *schandenfreude*, la gioia di nuocere, che a' barbari nuovi gli antichi barbari trasmisero. Il martirio del Belgio e poi delle provincie francesi invase, rimarrà nei secoli monumento d'infamia e marchio d'onta per tutta la razza germanica.

Chi non ricorda la crudeltà, gli atti sanguinarii di cui si fecero artefici, allora, i soldati e gli ufficiali del Kaiser? Il mondo intero ne ebbe un fremito d'orrore. I tedeschi non si contentarono di distruggere città indifese, di esecuzioni e di deportazioni in massa, di processi feroci; non si contentarono di violare donne e fanciulle; le violavano sotto gli occhi dei genitori, dei figli, di creature innocenti. Uno di questi incredibili delitti è il punto di partenza del generoso dramma di Annie Vivanti.

La vicenda de *L'invasore* è troppo nota, oramai, perchè sia necessario narrarla nel suo completo sviluppo. Il primo atto è il prologo del dramma. Nella tranquilla casa ravvivata da una giovinezza gaia e innocente ,che non ancora ha il presentimento della tragedia imminente e de' suoi orrori, è la figurazione del Belgio che, lealmente, riponeva la sua sicurezza in un trattato, quasi che un foglio di carta potesse arrestare sulla frontiera un popolo di barbari e di distruttori. Gl'invasori arrivano, la casa è invasa, e l'orribile scempio è compiuto da una soldataglia ebbra di vino, di lussuria, di ferocia. Le due donne della casa, Maria, una giovane sposa, e sua cognata Cherie, una pura fanciulla diciottenne, sono orrendamente straziate, ed una vivace dolce bambina, Mirella, legata ad una ringhiera, assiste alla brutale violenza, così da rimanere, per l'orrore, muta e inebetita.

Questo avviene nel primo atto: ma e niente di tutto questo assistemmo nell'esecuzione di iersera, al *Quirino*, perchè la censura aveva spietatamente, illogicamente soppresso buona metà dell'atto. Il velario si chiuse sull'apparizione, appena apparsa intravista, nel fondo buio della scena, degli invasori nella casa di Luisa e di Cherie: ed allo spettatore furon necessari molta buona volontà e molto intuito per comprendere in seguito le origini e le ragioni essenziali del dramma.

Di questa enorme mutilazione del primo atto noi non sappiamo trovare assolutamente le ragioni, l'atto nulla certo presentando d'immorale e non potendosi oramai ammettere che i censori possano sentire un senso di timido rispetto verso un popolo con cui siamo in guerra e i cui delitti nel Belgio e altrove sono stati largamente documentati in infinite pubblicazioni ufficiali.

Nel secondo atto è impostato tutto il dramma dell'Annie Vivanti: ed è un diverso terribile dramma di maternità. Le due donne, Luisa e Cherie, sono incinte; ma non nello stesso modo esse sentono la loro femminilità. Luisa ha orrore del proprio stato: ella sente nel suo seno una velenosa cosa, un cancro vivente da cui reclama d'esser liberata, violentemente. L'autrice, per bocca d'un dottore, afferma un principio: la creatura ch'è in quel grembo fu generata contro tutte le leggi umane e divine, le quali dànno alla donna il diritto di selezione, il diritto di scegliere il padre delle sue creature e questo diritto sacrosanto fu violato dai bruti immondi che scatenaron la guerra.

Luisa è afflitta da un morbo, da un'infermità: porta in sè un male che dev'essere estirpato: e il dottore ha il diritto e il dovere d'intervenire come se si trattasse di una tisica, o di una psicopatica. Ha il dovere di spegnere un germe di vita malefico e intossicato che, concepito nell'odio, nella brutalità, nell'alcoolismo, diverrebbe altrimenti domani un deficente o un delinquente.

Ma a questa figurazione della maternità violata, la Vivanti ha contrapposto una maternità sublime, che vince odio, ribrezzo, ricordi. Cherie non sa d'essere incinta: il suo pensiero è rimasto ignaro e puro; manca a lei la valutazione del fatto: ma quando Luisa le apre gli occhi alla realtà e le suggerisce di sopprimere nelle viscere il nemico, la fanciulla non sente che la gioia, una specie di gioia nuova e acre della sua femminilità improvvisamente maturata; non si sente che madre. E non ricorda più i nemici, non ricorda lo stupratore, non ricorda la patria lontana; non sente e non ama se non quella voce che le ha parlato dentro, quelle piccole mani che hanno afferrato il suo cuore e come folle essa grida alla cognata: « Non sento nè vergogna, nè dolore, nè rimorso. Non esiste in me che questo brivido nuovo questo palpito di vita, questa cosa divina che s'agita in me! »

Ed è, in fondo, questa maternità ch'esce vittoriosa del dramma. Al terzo atto s'impone sul pudore femminile, sul rancore degli oppressi, sull'odio di razza. E' la maternità che tutto e su tutto vince.

Come ognun vede, in conclusione Annie Vivanti in questo dilemma di maternità ha affermato prima il diritto di sopprimere nel seno materno la creatura concepita dalla bruta violenza dell'invasore — soluzione questa profondamente giusta di una feroce contingenza creata da inumane leggi di guerra; soluzione largamente discussa l'anno scorso in Francia e fuori, e dalla maggioranza dei sociologi e degli scienziati finita per accettare e quindi quasi legislaferata — e poi ha affermato il trionfo della maternità come istinto che sfugge ad ogni limitazione.

La conclusione non è dunque chiara: la sua logicità è discutibile. Indubbiamente la concezione dell'*Invasore* è originale, è audace ed è generosa: ma il dramma è costruito nella sua essenza come fuori della realtà, con poveri inadeguati mezzi, con ingenuità sceniche troppo visibili ed a momenti, come nel finale del terzo atto con tratti di un romanticismo quasi oleografico. Tutto il dramma — parlo di quello che si svolge nel secondo e terzo atto — è affidato alla dissertazione dei personaggi: il prologo è da essi narrato, i due problemi sono enunciati, e la stessa Cherie, allorchè ha la rivelazione della sua maternità, si abbandona ad una dissertazione sull'istinto materno così profonda, ampia e complicata che noi ci siamo chiesti con sorpresa da chi avesse potuto apprenderne la teoria.

Il pubblico accolse iersera con commozione il dramma della Vivanti, ne apprezzò la nobilissima intenzione, ma rimase perplesso dinanzi all'opera d'arte: e i suoi applausi furono senza convinzione e senza calore. Parve, e non senza ragione, che l'opera fosse già vecchia d'anni e d'intenzioni. L'esecuzione fu lodevolissima. Irma Gramatica nella scena del secondo atto in cui reclama l'intervento del chirurgo ebbe una lunga ovazione. La Piano e la piccola e brava Paoli recitarono con molto sentimento ed efficacia. L'autrice si presentò due volte alla ribalta alla fine del terzo atto. Stasera *L'invasore* si replica.

m. c.

"L'Aquila" di U. Falena all'"Argentina"

Ricordiamo che domani sera la « Drammatica Compagnia di Roma » riaprirà i battenti dell'Argentina, con il nuovo dramma di Ugo Falena *L'Aquila*. Lo spettacolo ha un duplice interesse, perchè con esso la Stabile Romana domani sera inizia il suo dodicesimo anno di vita, ed il pubblico è chiamato a giudicare una novità che ha costituito il più grande successo della *tournée* della Compagnia stessa.

L'Aquila, come già annunciammo, pure essendo un dramma ispirato alla « grande ora » della guerra non è un'opera di occasione, ma una severa figurazione d'arte. L'autore, che conta al suo attivo i non dimenticati ed autentici successi del *Passato* e del *Signor Principe*, in questa sua tragedia moderna si è mantenuto estraneo da qualsiasi dibattito d'idee, pur mirando ad una conclusione etica, che cioè la razza latina sopravvive sempre ad ogni procella e rinasce più rigogliosa di vita sulle contese e sulla distruzione.

A quanto sappiamo Ernesto Ferrero ha curato l'allestimento scenico del nuovo lavoro con vero fervore d'artista. Le parti principali sono così distribuite: Giannina Chiantoni (Anna), Ernesto Sabbatini (Mario), Ernesto Ferraro (Von Stein), Ettore Paladini (l'Abate Remigio), Claudio (Olga Magalotti).

Dell'*Aquila* siamo lieti riprodurre uno squarcio lirico del primo atto, « La ballata dell'invasore »:

Muto il castello,
freddo e deserto
come la volta
d'un tetro avello.

Stette il guerriero,
spaurito, incerto,
pari a una scolta
sul soglio austero.

Ma sul portale,
vide una rara
bionda bellezza....
viva o irreale?

Sei carne o marmo?
perchè si avara
di tua vivezza?
Guarda: disarmo!

Disse. Ed allora
poichè lo scudo
dalle sue stanze
sospinse fuora,

la chioma bionda,
sul collo ignudo,
cadde e s'infranse
sì come un'onda.

Giudizi francesi su "La Frontière"

PARIGI, 30. — Il grande successo de *La frontière* di Lucio d'Ambra è unanimamente rilevato dalla stampa francese.

L'*Echo de Paris* afferma che il frammento del primo atto è una vera e propria ode in prosa che meriterà più tardi d'essere declamata e di vivere anche separatamente dall'opera che la contiene.

L'*Excelsior* rileva che il successo della Bady e di Lucio d'Ambra è stato trionfale.

L'*Intransigeant* in un articolo del suo direttore saluta in Lucio d'Ambra il letterato ed il critico drammatico della *Nuova Antologia*, che con bel coraggio e singolare fortuna ha affrontato il grande problema della guerra dinanzi al pubblico francese. L'opera di Lucio d'Ambra è altamente coraggiosa, onesta fino alla brutalità, austera a tal segno che mai per un momento mira all'effetto o cerca l'applauso.

Il *Figaro* scrive che *La frontière* ottiene ed otterrà ogni sera un successo splendido, poichè la sincerità e la foga emotiva della commedia sono della migliore qualità.

La Liberté, La Presse, Le Soir, Paris midi, e tutti gli altri giornali hanno consimili lusinghieri giudizi per lo scrittore italiano.

Concerto Jehin all'Augusteum

Resta fissato per domenica prossima alle 16 il concerto che l'illustre direttore francese Léon Jehin terrà all'Augusteo, svolgendo un programma nel quale figurano interessantissime composizioni di Rameau, Berlioz, Chabrier, Fauré e Rimsky Korsakow.

Teatri di Roma

AL VALLE — Stasera l'annunciato spettacolo d'onore di Annibale Betrone col *Sansone* di Bernstein.

Domani sera *Giorgetta Lemeunier* di Donnay.

Per lunedì è fissata la serata a beneficio del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile e si rappresenterà *Un cappello di paglia di Firenze*, la famosa commedia in cinque atti di E. Labiche e Marc Michel, con accompagnamento orchestrale.

Si tratta di un'esumazione interessantissima, che Talli ha preparato con infinita cura e amore.

AL NAZIONALE — Le repliche del *Regno azzurro* si succedono con crescente successo. La Pezzi, la De Simone e il Petroni sono ogni sera festeggiatissimi.

AL MORGANA — Questa sera avrà luogo lo annunciato spettacolo in onore dell'attore comico Francesco Gargano. Il Gargano ha scelto la piacevolissima operetta di Offenbach: *La figlia del tamburo maggiore*. E' inutile dire che si prevede una brillantissima serata. Domenica due ultime definitive repliche della *Duchessa del Bal Tabarin*.

AL MANZONI ieri sera nella commedia *'A cammarera nova* la Consolino seppe mostrarsi attrice brillante di non comune valore ed ebbe applausi dal pubblico numeroso. Vincenzino Scarpetta, Maria Scarpetta, il Cosenza e gli altri furono, come sempre, esilaranti.

Stasera *Santarella*.

Importanti debutti al Margherita

Successo entusiastico di *Gino Franzi* e debutti di *Miss Ethel*, celebre cantante in miniatura, *Duo Desees* ottimi xilofonisti e *Marcella* aristocratica danzatrice. Precede *La Fanciulla del West*. Gli spettacoli cominciano alle 16.

Consul

Il tanto discusso protagonista di una delle ultime grandi creazioni cinematografiche, debutta oggi alla *Sala Umberto I* nei suoi interessanti e straordinari esercizi. *Lucy Darmond* sempre in grandioso successo.

Conferenza Destrée

L'on. Jules Destrée ha accettato l'invito del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferrovieri Italiani di parlare sulle recenti, obbrobriose, *Deportazioni di operai belgi*.

La conferenza sarà tenuta martedì 5 dicembre p. v., alle ore 21, nella *Sala Pichetti* in via del Bufalo. I biglietti d'invito possono aversi dalla Segreteria del Collegio Ingegneri Ferrovieri in Via Poli 29 o presso il Comitato di Difesa Interna, Via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli.

Assisterà alla conferenza un numeroso gruppo di autorevoli rappresentanti delle industrie belghe. La riunione riescirà una solenne manifestazione di solidarietà e di ammirazione verso il Belgio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A Montecitorio

Per l'approssimarsi della riapertura, i corridoi della Camera cominciano ad essere affollati anche di alcuni altri deputati oltre quelli risedenti normalmente a Roma e che hanno consuetudine, anche nei periodi di vacanza, di trattenersi qualche ora del giorno a Montecitorio. Sono infatti ora a Roma circa 250 deputati e molti altri se ne attendono nei primi giorni della ventura settimana, onde può ragionevolmente prevedersi che alla seduta di martedì interverranno circa quattrocento deputati.

Del resto anche fra i deputati presenti, si discute poco dei prossimi avvenimenti parlamentari e più delle attuali vicende della guerra, specie sul fronte orientale.

Per domenica 3 alle 10 del mattino è fissata l'adunanza del Comitato parlamentare socialista e per il pomeriggio dello stesso giorno la riunione del gruppo socialista. Argomento principale delle due riunioni: le modalità per lo svolgimento della mozione sulla pace. Anche su ciò, del resto, le previsioni sono molto ottimiste, in quanto si prevede una discussione calma e piuttosto teorica sull'argomento della pace, come del resto è avvenuto in altri Parlamenti.

Cresce intanto la valanga delle interrogazioni, in gran parte aventi attinenza con la guerra. A questo proposito erano oggetto di discussione le interrogazioni tendenti a provocare una estensione delle esonerazioni dal servizio militare: si osservava che con la lunga durata della guerra è giusto e doveroso preoccuparsi, oltre che delle necessità del munizionamento e dell'approvvigionamento dell'esercito — a cui si è già del resto largamente provveduto —, anche del funzionamento dei servizi pubblici e delle aziende interessanti l'economia nazionale, che per verità hanno risentito dalla mobilitazione minor danno che non in altri paesi belligeranti. Ma si notava anche da altri che le maggiori esigenze e necessità si imperniano oggi intorno all'esercito e alla difesa militare della Patria, onde sarebbe desiderabile che i deputati si astenessero dal richiedere estensioni di concessioni di esonerazioni che sono già numerose — anche in considerazione del fatto inevitabile, non ostante le più scrupolose precauzioni e restrizioni, che attraverso le nuove maglie che si vorrebbero aprire, possano passare casi di vero e proprio *imboscamento*. Si esprimeva pertanto dai più il desiderio che i deputati si astengano in questo momento dal sollecitare concessioni, generali a qualche categoria o particolari a qualche individuo, di esonerazioni. Primo pensiero di ognuno in questo momento deve essere di mantenere salda la compagine dell'esercito che, con il prolungarsi della guerra, richiede forze sempre nuove e più numerose.

Nel personale dell'interno

Con decreto luogotenenziale in data di ieri sono state disposte le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione centrale dell'Interno:

Carpani, direttore capo divisione di 2.a classe, nominato ispettore generale — Sant'Angelo, capo sezione di 1.a classe, nominato capo divisione di 2.a classe — Garzaroli, id. id. — Spano, primo segretario, nominato capo sezione di 2.a classe — Barbieri, id. id.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale presso il Consorzio autonomo del porto di Genova è costituita una Commissione speciale per l'assegnazione dei carri ferroviari e degli accosti ai piroscafi — Decreto Luogotenenziale col quale è chiamato a fare parte della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche un altro ispettore superiore del Genio Civile.

Lusignoli presidente degli Ospedali riuniti

Con decreto luogotenenziale in data di ieri il comm. dott. Alfredo Lusignoli, nominato con precedente decreto prefetto del Regno e collocato a disposizione del Ministero dell'interno, è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma.

Il nuovo monopolio dei fiammiferi

Sappiamo che al Ministero delle finanze la Direzione generale delle Privative sta alacremente provvedendo per impartire agli uffici dipendenti le disposizioni relative all'attuazione del nuovo monopolio dei fiammiferi che, quasi certamente, andrà in vigore col 1.o gennaio p. v.

Del servizio di distribuzione dei fiammiferi alle rivendite saranno incaricati esclusivamente gli uffici delle privative; e ciò non soltanto per considerazioni di opportunità, ma altresì per ragioni di economia.

Se non siamo male informati sembra poi che il Ministero stia predisponendo per la pubblicazione di un nuovo decreto luogotenenziale allo scopo di integrare e modificare in qualche parte il precedente decreto 31 agosto pp. col quale veniva istituito il monopolio.

Sembra infatti che il prezzo da rimborsarsi ai detentori di fiammiferi, allo scadere di un mese dall'attuazione del monopolio, secondo il disposto di quest'ultimo decreto, verrà stabilito nella misura effettivamente pagata dai detentori medesimi anzichè nel modo, forse eccessivamente largo, indicato nel ripetuto decreto.

Il provvedimento sarebbe determinato dalla necessità di combattere la speculazione che in qualche provincia è già stata segnalata e che si manifesta con una illecita incetta di genere da parte di taluni poco scrupolosi commercianti.

Contro costoro ci consta che il Governo ha in animo di agire, a momento opportuno, con tutto il rigore della legge.

L'Ospedale militare di riserva di Velletri

Abbiamo da Velletri:

Tempo fa era corsa la voce che il bellissimo ospedale militare di Velletri dovesse seguire la sorte di alcuni altri ospedali del genere, per i quali è stata decisa la chiusura per ragioni di economia, consigliate dalle condizioni di diminuito bisogno invernale.

Ma quella voce era errata.

Tuttavia la cittadinanza se ne preoccupò moltissimo; onde le autorità, con a capo il sindaco comm. Mancini, il deputato del collegio on. Veroni e l'avv. Augusto Ricci con la sua opera indefessa, spiegata anche a mezzo della stampa, si agitarono efficacemente per evitare il temuto danno alla città nostra.

Ma i vani timori e le pur giuste preoccupazioni furono subito dissipate con una lettera di S. E. il sottosegretario di Stato generale Alfieri, diretta, subito dopo la propalazione di tali voci, all'on. Dante Veroni, che veniva rassicurato e tranquillizzato sul mantenimento del nostro ottimo ospedale militare.

Una Commissione dei Riformatori all'on. Bonicelli

Oggi il Sottosegretario agli interni on. Bonicelli ha ricevuto una numerosa commissione rappresentante gli impiegati e gli inservienti dei riformatori italiani.

La commissione che è stata presentata dall'on. Alfredo Baccelli, ha esposto all'on. Bonicelli le dolorose condizioni economiche in cui trovansi gli impiegati e gli inservienti dei nostri riformatori a causa della guerra e per gli stipendi non certo floridi. Ha chiesto per il momento — date anche le supreme esigenze della patria — il ripristino della gratificazione annuale.

L'on. Bonicelli, che ha accolto deferentemente la commissione, si è dichiarato convinto della necessità in cui versa il personale dei riformatori e ha promesso di interessarsi presso il ministero del tesoro per l'assegnazione della gratificazione.

La guerra e le devastazioni della Marina mercantile

La *Marina mercantile italiana*, pubblica una statistica delle navi catturate, silurate e affondate dal maggio al 30 settembre 1916.

In questo periodo andarono distrutte ben 442 navi (piroscafi e navi) con una portata di 628.464 tonnellate e precisamente:

	Navi	Tonnellaggio
Maggio	63	118,394
Giugno	64	126,369
Luglio	145	102,522
Agosto	100	130,262
Settembre	70	150,317

Il settembre batte il *record* per l'entità del tonnellaggio affondato.

Nei mesi di agosto e settembre furono silurate 74 navi inglesi 27 *italiane*, 9 norvegesi, 2 olandesi, 4 danesi, 7 svedesi, 4 greche, 2 spagnuole, 1 tedesca, 6 francesi, 2 romene, 2 giapponesi.

La Francia e l'Italia a tutto settembre scorso hanno avuto perdite press'a poco uguali (intendiamo parlare di perdite totali dovute alla guerra), mentre notevoli sono le perdite dei paesi neutrali e relativamente quelle della Germania, quasi chiusa nei suoi porti, e dei suoi degni alleati.

Ecco qualche prospetto:

Tonnellaggio alleato distrutto

Inghilterra	Tonn.	1,849,536
Francia	»	215,561
Italia	»	198,277
Russia	»	50,663
Belgio	»	27,291
Giappone	»	22,539
Canadà	»	3,461
Totale	Tonn.	2,364,693

Tonnellaggio neutrale distrutto

Norvegia	Tonn.	210,382
Olanda	»	108,340
Scozia	»	58,463
Danimarca	»	53,351
Spagna	»	34,823
Grecia	»	33,077
Stati Uniti	»	12,671
Brasile	»	2,238
Totale	Tonn.	576,192

Tonnellaggio nemico distrutto

Germania	Tonn.	189,778
Austria-Ungheria	»	17,478
Turchia	»	18,150
Totale	Tonn.	225,406

A tutto settembre 1916 i pirati tedeschi distrussero 874 navi inglesi, 172 norvegesi, 108 italiane, 99 francesi, 44 russe, 61 svedesi, 13 spagnuole, 7 degli Stati Uniti.

La Germania perdette 77 navi, l'Austria 8.

La marina francese che prima della guerra, nel 1914 disponeva di 1.926.000 tonnellate ha perduto la nona parte, la nostra Marina, che contava oltre 1.450.000 tonn. ha perduto la settima parte.

Per contro la Germania, che disponeva nel 1914 di 5.137.610 tonn. ha perduto soltanto la 26.a parte, però va notato che la sua flotta mercantile è bloccata, immobilizzata nei grandi porti di Amburgo, Brema, Kiel, Lubecca e nel Canale navigale di Kiel.

Queste cifre provano che la guerra dei sommergibili, condotta dai tedeschi con furore barbarico, con tenacia implacabile, assottiglia ogni giorno più la disponibilità del tonnellaggio alleato e che a rinvigorirla occorrono mezzi solleciti ed efficaci.

E' necessario che tutti i piroscafi siano armati, e all'armamento deve provvedere il Governo. E' dimostrato dalle statistiche che mentre l'80 per cento dei piroscafi armati attaccati sfuggirono all'assalitore l'80 per cento dei piroscafi senza mezzi di difesa perirono tutti. Difendere i piroscafi in circolazione è fabbricarne dei nuovi. Il mare è nostro, mentre il nemico se ne sta rinchiuso nei suoi porti, e si vendica del nostro blocco *formidabile*, estenuante, con le insidie subacquee. Ma ad altro ancora si deve provvedere incessantemente: a stanare i covi greci e spagnuoli dove i sommergibili si riforniscono di benzina.

Lo scambio dei prigionieri feriti

L'arrivo a Como

COMO, 30. — Stasera alle 18,15 è qui giunto un treno della Croce Rossa Svizzera con undici ufficiali e trecento soldati italiani e ventisette ufficiali serbi feriti gravi, già prigionieri in Austria. Il treno era accompagnato dal colonnello Bonhy, da altri ufficiali e da infermiere della Croce Rossa Svizzera, nonchè dal Ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci di Calboli, dal Console generale a Lugano, conte Marazzi, dal senatore Frascara e da una rappresentanza della Colonia italiana del Canton Ticino.

Si trovavano alla stazione il comandante del corpo d'armata di Milano, le autorità civili e militari e molte notabilità. L'arrivo del treno fu accolto al suono della Marcia Reale; i feriti furono fatti segno ad una patriottica dimostrazione da parte degli intervenuti. Hanno pronunciato parole di occasione ed hanno espresso ringraziamenti ai rappresentanti della Croce Rossa Svizzera l'on. senatore Frascara ed il generale Angelotti, ai quali ha risposto il colonnello Bonhy.

Dei feriti, 104 militari di truppa hanno proseguito alle 19,16 per Monza. Tutti i rimanenti sono stati ricoverati nel locale Ospedale di Sant'Abbondio.

Il Consorzio tra officine municipali di gas

MILANO, 1. — Il prefetto conte Olgiati ad istanza dell'avv. B. Griziotti vice-presidente della Federazione delle aziende municipalizzate italiane, alla cui iniziativa si deve la deliberazione presa lo scorso ottobre da una rappresentanza di numerosi comuni aventi aziende di gas, di costituirsi in consorzio per l'approvvigionamento del carbone occorrente alle loro officine, ha decretato la legale costituzione del nuovo ente denominato « Consorzio tra officine municipali di gas » con sede in Milano ed è aperto a tutti i comuni che esercitato direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas mediante azienda speciale o in economia.

Il consorzio sarà governato da una commissione esecutiva di tre membri, fra i quali il presidente del consorzio, delegati dall'assemblea dei rappresentanti dei comuni associati in ragione di due per ciascun comune. Data la necessità dell'attuale momento di dare carbone alle officine di gas e dell'approvvigionamento in genere del carbone, si spera che il nuovo ente abbia tosto a funzionare. La presidenza dell'Associazione delle aziende municipalizzate ha deciso di convocare d'urgenza la prima assemblea del consorzio per domenica prossima.

L'esposizione d'arte degli alleati

MILANO, 1. — L'inaugurazione dell'interessante e grandiosa esposizione d'arte degli alleati organizzata dal principe Jacques De Broglie a beneficio della Croce Rossa Italiana e delle Opere di assistenza civile avrà luogo alle ore 16 di oggi alla *Permanente*. Il Ministro della P. I. Ruffini terrà il discorso di apertura. Presenzieranno anche i rappresentanti degli ambasciatori, autorità civili e militari oltre alle più spiccate personalità del mondo politico e artistico milanese.

Nei Comuni

Con decreti Luogotenenziali in data di ieri, su proposta del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei RR. Commissari di Acerno (Salerno), Ampezzo (Udine), Ceglie Messapica (Lecce), Marianopoli (Caltanissetta), Modica (Siracusa), Montelibretti (Roma), Nonantola (Modena), Vittorio (Treviso).

— E' stato eretto in ente morale l'Asilo Infantile di S. Gervasio d'Alla (Bergamo) ed è stato approvato lo Statuto organico della Congregazione di Carità di S. Colombano.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 2 dicembre, a L. 127.25.

Lo sciopero dei tipografi a Milano

MILANO, 30.

Nella riunione presso gli industriali di arti grafiche, i proprietari tipografi deliberarono di persistere nella resistenza non accogliendo la proposta del direttore dell'Ufficio del lavoro, Schiavi, mirante a porre le basi di trattative con le quali sarebbero stati fissati graduali aumenti di tariffe a secondo delle oscillazioni economiche importate dalla guerra attuale.

Gli operai del canto loro hanno deliberato di continuare nello sciopero nominando delle commissioni di fiducia per le eventuali comunicazioni con le autorità ed i proprietari di tipografie.

Il *Corriere della Sera* ha inviato, nonostante gli fosse mancato il suo proprio personale al completo, operai di rinforzo alla tipografia del *Secolo*. L'*Avanti* ed il *Popolo d'Italia* continuano a non uscire.

Dopo mezzo secolo di prigionia...

Quarantotto anni or sono si costituiva ai carabinieri di Cosenza Luigi De Simone di Longobuco, trentenne, brigante emerito, lungamente ed attivamente ricercato dai battaglioni del generale Pallavicini per le sue scorribande ed i suoi delitti.

Stamane, dopo mezzo secolo di tranquilla dimora nei patri reclusori, il De Simone ha riveduto il bel cielo romano, a piede libero per grazia sovrana.

E' un vecchietto basso, rubicondo, con un naso rispettabile e due occhietti furbi che la lunga prigionia non ha affatto velati nè intristiti, e racconta con molta disinvoltura il suo stato di servizio: primo assassinio, nel 1867 a Colignate, quindi rapine, grassazioni, furti ed un altro omicidio nel 1868, poscia... costituzione ai carabinieri.

Processo nel 1870 e relativa condanna ai lavori forzati a vita.

Rinchiuso nel reclusorio di Rossano fu trasferito poco dopo a quello di Cosenza, quindi al bagno penale di Favignana, di S. Bartolomeo a Cagliari, di Civitavecchia e infine a quello di Paliano, ove lo raggiunse il 23 novembre la grazia sovrana.

Stamane il De Simone è stato accompagnato dai carabinieri alla Questura Centrale ove è stato interrogato dal delegato cav. Lodi; e nel pomeriggio, alle 16, l'ex-brigante è partito per il suo paese.

Il Darfour domato

LONDRA, 30. — (*Ufficiale*).

Il comandante in capo del Sudan annuncia di essere stato informato della capitolazione di tutti gli altri figli di Ali Dinar ex-Sultano del Darfour. Si ritiene che questa capitolazione di capi fra i quali si trovano i più importanti notabili che tenevano la campagna, segnino la fine della resistenza organizzata nel Darfour.

Villa fa massacrare gli stranieri

PARIGI, 1. — Un dispaccio da El Paso dice: Il generale Villa fa massacrare tutti gli stranieri che si trovano a Chihuahua.

I rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra chiedono notizie.

Gli Stati Uniti a S. Domingo

SAN DOMINGO, 30. — Il capitano Knapp è stato nominato governatore dagli Stati Uniti.

Per limitare i consumi in Francia

La chiusura delle pasticcerie

PARIGI, 1. — I negozi di pasticcieri in Francia rimarranno probabilmente chiusi due giorni per settimana, il lunedì e il venerdì. Saranno inoltre applicate altre misure restrittive per limitare i consumi del burro e dello zucchero. Il sindacato dei pasticcieri sta attualmente trattando col sottosegretario per l'alimentazione.

Marinai francesi ad Atene

ATENE, 1.

Cento marinai francesi sbarcati al Pireo sono arrivati ad Atene.

Hindenburg dittatore in Germania

LONDRA, 1. — Le ultime notizie che giungono dall'Olanda fanno credere che il Partito socialista tedesco non si sia ancora deciso definitivamente sull'atteggiamento da adottare di fronte alla coscrizione civile in massa di Hindenburg. E dalla indecisione del Partito è facile prevedere che se non accadrà qualche fatto completamente impreveduto alla fine della settimana, Hindenburg sarà il dittatore della Germania.

I Comitati operai sono allarmati dell'assenza di ogni clausola che chiarisca i limiti del potere dittatoriale e riconoscono che il *Reichstag* più che una legge sta sanzionando una formula che potrebbe permettere alle autorità militari di violare financo l'ultimo vestigio di libertà civile. Ma la discordia regna tra i capi dei partiti democratici al *Reichstag* e pare oltremodo probabile che benchè essi comprendano la gravità del momento non faranno alcun tentativo serio per opporsi strenuamente alla nuova legge.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Rotterdam che si crede pure imminente un nuovo ordine che proibirà l'uso della luce artificiale dopo l'ora fissata.

La Germania vuol germanizzare la Polonia

PIETROGRADO, 1. — Commentando la mozione presentata al Landtag prussiano dai tre partiti principali tedeschi e cioè dai conservatori, conservatori liberali e nazionali liberali e secondo la quale il Landtag esige nel nuovo Stato polacco garanzie per gli interessi tedeschi militari, economici e sociali, dichiara inammissibile ogni modificazione del carattere tedesco della Posnania e ogni indebolimento dei legami che la uniscono alla Prussia, la *Novoie Wremia* dice che la Germania svela gradatamente le sue vere intenzioni relativamente alla Polonia e che, come appare da queste mozioni, lo scopo della Germania consiste nel germanizzare la Polonia e nel sottoporre la sorte di esse agli interessi tedeschi.

Una grazia

I delegati dell'Unione sindacale italiana e delle Associazioni interventiste di Milano, accompagnati dall'on. Arcà, si recarono due giorni or sono dal Ministro Guardasigilli on. Sacchi per domandargli la grazia a favore del vecchio garibaldino Cesare Camattini, condannato per reato di stampa ed attualmente detenuto. Il Ministro, on. Sacchi, ha concesso con decreto in data di ieri il condono condizionale della pena al Camattini, il quale perciò sarà subito rimesso in libertà.

Società delle Cartiere Meridionali

ANONIMA

Sedente in Torino, Via Arcivescovado N. 10

Capit. L. 2,000,000 inter. versato

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 1.o dicembre 1916 sarà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1915-16 in ragione di L. 10 per azione contro presentazione del coupon N. 14:

in TORINO presso la *Banca Bianc e C.* — *Banca Italiana di Sconto* — *Banca Commerciale Italiana* — *Banco di Roma* — *Credito Italiano*.

in NAPOLI presso l'*Agenzia della Società*, via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.

Si rende noto che sarà provveduto a cura e spese della Società al pagamento della tassa complementare di bollo sui titoli stabilita dal Decreto Luogotenenziale 31 maggio 1916, N. 695, facendo bollare le matrici dei titoli.

Torino, 21 novembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA